

MEMORIA
SU
GABRIELE LUIGI
E
DOMENICO PECILE



GABRIELE LUIGI PECILE

GABRIELE LUIGI PECILE

« Quando avrò compiuto l'unità d'Italia,
« tutto il mio pensiero dovrà essere ri-
« volto al miglioramento dell'agricoltura,
« dalla quale solo si può attendere ric-
« chezza e prosperità vera ».

(Dalle Memorie di Cavour)

Se consideriamo, a un secolo di distanza, l'evoluzione sociale, agricola, economica e più tardi anche industriale della città di Udine e dell'intero Friuli, dalla metà dell'800 ai giorni nostri, dobbiamo convenire che l'opera dei nostri nonni, pur tra le fortunate vicende dell'unificazione italiana, e quella dei figli che la continuarono, costituiscono un esempio difficilmente eguagliabile di serena fermezza, di incrollabile fiducia nelle possibilità di miglioramento pacifico del genere umano, di larghezza di vedute verso il futuro, di diuturna costanza nel portare a termine le opere intraprese, considerandole come base di sviluppi avvenire. Nei cent'anni intercorsi fra l'uno e l'altro Quarantotto, Udine e il Friuli ebbero anche la fortuna, bisogna riconoscerlo, di veder guidate le loro sorti da un gruppo di uomini di non comune statura morale e intellettuale, che avevano posto a fondamento della loro esistenza il dovere civico, proveniente dalla ricchezza e dalla posizione sociale, in

un'epoca in cui, per somma ventura, si parlava più d'indivisi che di masse, e in cui la carriera politica riusciva, più facilmente di oggi, ad arrecare tangibili benefici alle popolazioni, che i deputati erano stati chiamati a rappresentare dalla fiducia degli elettori.

Intorno al 1877, nella sua famosa « Inchiesta agraria », Stefano Jacini affermava: « La proprietà si presenta oggi come una necessità sociale per conservare e possibilmente aumentare la ricchezza agricola nazionale », e possiamo ben dire che tale affermazione, o convinzione, era nell'animo di tutti i principali agricoltori friulani, riuniti in quell'Associazione Agraria che, dopo aver lottato per tanti anni clandestinamente per la liberazione d'Italia, era divenuta il centro propulsore e animatore di tutta l'attività agricola friulana.

Fin dagli anni immediatamente seguenti il '48, troviamo fra i membri del Comitato rivoluzionario della suddetta Associazione, il giovane Gabriele Luigi Pecile, che poi durante 36 anni, cioè dal 1866 al 1902, fu uno dei principali esponenti della vita friulana, il cui nome ricorre in tutte le manifestazioni e le innovazioni della vita della regione. Egli ebbe la fortuna di veder continuata l'opera sua dal figlio Domenico, sia nel campo agricolo sia in quello sociale. Poche volte è dato di vedere una più diretta progressione d'indirizzo da una generazione all'altra. Democratici entrambi, entrambi poggiarono la loro attività politica sull'elevamento spirituale e il miglioramento economico delle classi meno abbienti.

*
**

Gabriele Luigi Pecile nacque l'11 novembre del 1826 a Fagagna e fu allevato dallo zio Gabriele, « uomo liberale per quello che comportavano i tempi », come scrisse più tardi il nipote, che da lui fu avviato a quella che sarà poi la direttiva politica della sua vita. Naturalmente queste

idee liberali non poterono impedire che il giovane Gabriele Luigi compisse i suoi studi classici nel Seminario Arcivescovile di Udine. Dovettero essere buoni studi se, molti anni dopo, pure in mezzo alla molteplicità dei suoi incarichi politici e pure essendo un convinto propugnatore dell'insegnamento tecnico, egli amava rileggere spesso gli antichi scrittori latini. Laureatosi in legge all'Università di Padova, il '48 lo trovò a Vienna, dove i moti insurrezionali degli universitari austriaci accesero i suoi spiriti liberali; cosicchè, ritornato a Udine, entrò subito a far parte di quel Comitato rivoluzionario, che agiva sotto le ali protettrici e apparentemente innocue dell'Associazione Agraria Friulana e teneva desti gli spiriti contro la rinnovata tirannia austriaca (1).

Nel periodo che intercorse fra il 1848 e il '66, anno dell'unione del Veneto al Regno d'Italia, G. L. Pecile indirizzò la propria attività su di una triplice via: agli studi e ai lavori agrari, all'amministrazione pubblica quale consigliere comunale di Udine (eletto nel 1858), e al movimento del patrio riscatto.

A questo proposito giova ricordare un episodio poco noto.

Nel 1859 — racconta il conte Antonino di Prampero — la sezione V del Comitato politico segreto, che si era fatta promotrice della votazione dei comuni friulani per l'annessione al Piemonte, affidò a G. L. Pecile gli incartamenti relativi, onde farli pervenire al comitato centrale di Torino. Si trattava di un plico di carte di grande importanza, che G. L. Pecile nascose fra le vesti per sottrarlo all'occhio vigile della polizia austriaca di confine e che, se trovatogli addosso, avrebbe potuto costargli la vita. Esse contenevano il segreto plebiscito di tutte le rappresentanze del Friuli e molto servirono in seguito all'opera diplomatica del conte di Cavour. Il quale, alcuni giorni dopo, ricevette

(1) Nel 1849 egli aveva sposato Caterina Rubini. Dal matrimonio nacquero tre figli, Ida, Domenico e Attilio.

a Torino G. L. Pecile e il conte Ottaviano di Prampero, che dell'intervista lasciò una precisa memoria, vista e approvata dallo stesso Pecile ⁽¹⁾. Il conte di Cavour accolse i due giovani rappresentanti del Friuli, raccomandando loro di « tenersi fidenti che io ritengo non sarà lontano il giorno in cui la Venezia sarà sollevata dalla sua miserabile condizione ».

Nello stesso periodo, G. L. Pecile pose le basi di quell'intensa attività agricola, che doveva fare di lui una delle personalità più spiccate nel progresso dell'agricoltura friulana. Alla vecchia proprietà di Fagagna, la famiglia Pecile ne aggiunse un'altra nel 1851: lo stabile e i terreni annessi a San Giorgio della Richinvelda.

Difficile è per noi farci un'idea di ciò che allora significava iniziare una trasformazione agraria. Non si trattava di porre i propri mezzi e la propria intelligenza fattiva al servizio della terra, di compiere vasti lavori di dissodamento o d'irrigazione, di procurare concimi e bestiame, di sperimentare nuove culture. O, per essere esatti, si trattava anche di tutto questo, ma prima di tutto bisognava cominciare col dissodare i cervelli dei contadini, estirpandone pregiudizi secolari e irrigandoli di nuove idee. La zona di San Giorgio era in una miseria estrema, minata dalla pellagra. Gabriele Luigi Pecile si mise all'opera con una costanza, una pazienza, un'intelligenza intuitiva delle possibilità mentali dei contadini veramente ammirevoli. Quante cose bisognava dimostrare che non erano vere! Non era vero che non si potessero coltivare nè patate nè erbe foragere; non era vero che non si potessero allevare i vitelli; non era vero che i buoi non potessero vivere più di un anno nel paese. E poi bisognava insegnare a combattere le malattie dell'uva e dei bachi, spiegare l'utilità dei concimi e l'uso dello stallatico, nonchè più tardi quello delle macchine agricole.

⁽¹⁾ La riporta Giacomo di Prampero nel suo volume « Vita militare e politica dei signori di Gemona conti di Prampero ».

La residenza della famiglia Pecile era a Fagagna, un centro più progredito di S. Giorgio, e tutte queste riforme vi trovarono più rapida e facile applicazione.

Fagagna doveva diventare in seguito un Comune modello ⁽¹⁾ per le istituzioni cooperative: una macelleria sociale, una latteria sociale cooperativa, una ghiacciaia economica comunale, una stazione di monta taurina e suina, una scuola di panierai, un'associazione fra proprietari bachicultori. A tutte queste istituzioni aveva dato impulso Gabriele Luigi Pecile, il quale, con un lascito fondato dallo zio Gabriele nel 1853, organizzò nei vari paesi della zona, conferenze domenicali di agricoltura, affidate al prof. Viglietto dell'Istituto Tecnico di Udine (poi segretario dell'Associazione Agraria), con premi per i contadini che più assiduamente le frequentavano e ne traevano maggior profitto; nonchè istituì premi per le mostre di bestiame, concorsi per l'impianto di viti e per la cultura del frumento. Ma l'attività di Gabriele Luigi era rivolta in egual misura anche a San Giorgio, che ben presto cominciò a dare i frutti del paziente insegnamento, portato di casa in casa, con spiegazioni e semplici conferenze tenute in friulano e con l'esempio pratico di quanto si veniva a mano a mano sperimentando sulle terre padronali.

Era naturale che, fin da allora, nascesse nell'animo di Gabriele Luigi Pecile e sempre più si fortificasse la convinzione che se dalla trasformazione agraria poteva e doveva nascere un miglioramento economico, non solo dei contadini, ma di tutte le classi meno abbienti, era però necessario che tale riforma camminasse di pari passo con quella dell'insegnamento scolastico. Si può ben dire che questi furono i due cardini di tutta l'azione sociale e politica di colui che, dopo di avere applicato il suo programma nel piccolo Friuli, sempre lo sostenne e migliorò e ampliò nel Parlamento e nel Senato italiano.

⁽¹⁾ Premiato con medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura.

Fin dal 1862, Gabriele Luigi Pecile intervenne a favore della redenzione delle decime. Nello stesso anno si recò a Londra, per visitarvi la grande Esposizione, e ne ritornò più ricco di esperienze, non solo per quanto aveva potuto vedere alla mostra, specie nel campo delle macchine agricole che in quel torno di tempo stavano facendo la loro prima comparsa, ma anche per quanto gli fu dato di osservare e di studiare delle consuetudini di vita del popolo inglese. E nel 1863 pubblicò, in occasione di nozze, un opuscolo, che apertamente denunciava i danni di un sistema educativo arretrato, pieno di pregiudizi contro tutto quanto si temeva allontanasse i ragazzi dallo studio, spezzando una lancia in favore dell'educazione fisica, della ginnastica, del nuoto, delle gite all'aria libera. Tali idee dovettero sembrare poco meno che eretiche in un'epoca in cui il nuoto era considerato un grave pericolo e la montagna era ritenuta pressochè inaccessibile; ma Gabriele Luigi Pecile non si lasciò smuovere, nè mai si discostò da questo suo sano e moderno criterio educativo, per cui molto si deve alla sua opera se l'insegnamento della ginnastica divenne, molto più tardi, obbligatorio nelle scuole italiane.

**

Nel 1866 il sogno dei Veneti e dei Friulani di essere ricongiunti alla Madrepatria fu realizzato e Quintino Sella venne nominato Commissario del Governo a Udine. Con la nomina a deputato per i collegi di Gemona prima, di Portogruaro e di San Donà poi e con l'appoggio del Sella, del quale fu uno dei più ascoltati consiglieri, Gabriele Luigi Pecile vide improvvisamente allargato il suo campo d'azione, trovandosi pronto e ben preparato ad affrontare i nuovi tempi. Al progresso dell'istruzione e dell'agricoltura, che fu sempre in cima ai suoi pensieri, egli aggiunse la soluzione di numerosi altri problemi, come quello della viabilità, delle ferrovie, della canalizzazione, della costituzione di nuove industrie e d'istituti finanziari. Si deve al

suo suggerimento e a quello di Pacifico Valussi, se Quintino Sella fondò allora in Udine quell'Istituto Tecnico, sulle cui sorti Gabriele Luigi Pecile vegliò per lunghissimi anni, quale Presidente della Giunta di Vigilanza, e la cui vita difese nella nota polemica col Senatore vicentino Alessandro Rossi, il quale nel 1877 patrocinò la sostituzione degli Istituti Tecnici con Scuole Industriali. Una Commissione governativa, appositamente nominata, finì col dare ragione al Pecile. Questi, insieme al Sella, operò la conversione in laico dell'« Istituto Femminile Uccellis », dettandone anche lo statuto, e anni dopo riuscì a salvarlo da una crisi che minacciava la sua rovina. Non meno faticoso e intelligente fu il suo interessamento per la Scuola Normale femminile. In essa, più tardi, venne esperimentato (per la prima volta in Italia) l'insegnamento agrario in una scuola femminile, insegnamento che veniva impartito anche nell'Istituto Tecnico. Questo perseguire uno sviluppo concorde dell'istruzione e dell'agricoltura informò la sua opera di deputato e poi di senatore, e culminò nella legge del 12 luglio 1896, che rendeva obbligatorio l'insegnamento dell'agricoltura. Al quale egli contribuì, anche fuori delle scuole, con l'istituire in campagna la consuetudine di conferenze esplicative su tutte le questioni interessanti la coltivazione della terra e l'allevamento del bestiame.

Ma forse di tutta la molteplice attività di Gabriele Luigi Pecile in favore dell'istruzione, la più cara al suo cuore fu quella costantemente dedicata ai due Giardini d'infanzia, da lui fondati nel 1875 e '76, e uno dei quali porta tuttora il suo nome. Non in qualità di Presidente che sovrintende alle sedute e ai bilanci, ma con l'affetto di un padre e di un nonno, egli amò ritrovarsi quasi giornalmente fra i piccoli, e per loro compose un « Canzoniere », parole e musica, che venne pubblicato dalla Casa Ricordi (1).

(1) Questa sua cura costante fu coronata dal conferimento della medaglia d'oro ai Giardini udinesi per il metodo Froebel al-

Ma ritorniamo a quei primi anni del Regno d'Italia, allorchè la maggioranza parlamentare del Veneto e del Friuli apparteneva ai moderati e il neo-deputato Gabriele Luigi Pecile sedeva in mezzo ad essi, benchè il suo temperamento, il suo animo, le sue idee lo portassero piuttosto verso i partiti di sinistra, come dimostra anche il fatto di avere egli aderito a quel così detto terzo partito che, malgrado contasse uomini di valore come Correnti e altri, ebbe vita breve e inutilmente si sforzò di dare un nuovo orientamento alla Camera. I colleghi, infatti, dicevano spesso di lui che votava con la destra, ma parlava come uomo di sinistra. Egli parlava, prima di tutto, come italiano, che vedeva nel rispetto delle libertà fondamentali della giovane nazione la base dello Stato. E tali libertà difendeva, ogni qual volta se ne presentava l'occasione, con discorsi ed esempi dedotti dal confronto con quanto si veniva facendo nelle altre nazioni. Vastissimo fu, in questo senso, il campo della sua attività parlamentare, toccando i temi più vari. Crediamo che l'on. G. Girardini abbia definito meglio di ogni altro la personalità politica del Deputato e Senatore Pecile: « Nella politica interna, voleva la più rigida osservanza delle libertà; nella politica economica, si opponeva alla minaccia della strapotenza dei banchieri; nell'amministrazione, voleva il più largo decentramento elettivo; nella politica finanziaria, voleva che i tributi gravassero il meno possibile sulle classi meno abbienti; nella politica ecclesiastica, che lo stato laico difendesse gagliardamente le sue prerogative ».

Queste idee, da lui sempre apertamente sostenute, gli costarono il seggio di Deputato nel rivolgimento politico

l'Esposizione di Parigi, da quello di due medaglie d'oro all'Esposizione di Torino, e da altre onorificenze. In più il Senatore Pecile ebbe anche lui la medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione infantile.

del 1876; due anni dopo veniva eletto Sindaco di Udine; nel 1880 fu nominato Senatore. A Udine e al Friuli rivolse allora tutte le sue cure: il piano regolatore della città, la riforma delle scuole elementari, la realizzazione della Ferrovia Pontebbana, della linea Casarsa-Spilimbergo e della Tranvia Udine-San Daniele, la canalizzazione del Ledra, la fondazione del Cotonificio, la lotta contro la tubercolosi, la creazione di un campo sportivo, lo sviluppo di istituzioni parascolastiche come la « Scuola e Famiglia » e i suoi bene amati Giardini d'Infanzia, lo ebbero sempre tra i propugnatori e collaboratori più entusiasti.

Non perciò dimenticava i suoi contadini di Fagagna e di S. Giorgio della Richinvelda e il costante miglioramento delle loro condizioni e di quelle terre. Consigliere fin dal 1855 dell'Associazione Agraria Friulana, appaiono veramente ammirevoli la costanza e la competenza con le quali Gabriele Luigi Pecile trattò, quasi in ogni numero del « Bollettino » della suddetta Associazione, tutte le questioni agricole interessanti la regione, la viticoltura, l'importazione dei bachi giapponesi, l'apicoltura e la pollicoltura, la praticultura, la frutticoltura, le latterie, le macellerie e i caseifici sociali, l'emigrazione e l'ingrandimento della rete ferroviaria, l'industria dei vimini (Scuola dei cestari di Fagagna), l'introduzione di nuove macchine agricole e l'allevamento del bestiame. (Incrocio friburghese per gli ovini e della razza Berkshire per i suini). Egli fu inoltre, nel 1895, uno dei patrocinatori e fondatori della « Società degli Agricoltori italiani »; e sempre seguendo il movimento agricolo degli altri paesi, preparò un completo piano d'insegnamento agrario, non in scuole ed istituti speciali troppo costosi, ma in appositi corsi annessi alle scuole inferiori e medie, sia maschili che femminili.

Lavoratore indefesso, scrittore di idee chiare e di facile parola, egli fu ininterrottamente per 14 anni Sindaco di Udine, e venne poi rieletto nel 1898; poco prima della morte, avvenuta il 27 Novembre 1902, ebbe la gioia di rice-

vere dal Governo la Croce di Cavaliere del Lavoro. Riconoscimento ben meritato dell'opera di un uomo che tutto se stesso aveva dedicato alla Patria, alla sua città natale e al bene degli uomini (¹).

Lucia Tranquilli

(¹) La commemorazione in Senato di G. L. Pecile fu tenuta dal Sen. Co. Antonino di Prampero, dal Sen. Todaro, dal Presidente del Consiglio Zanardelli.

Pubbliche onoranze gli furono rese in Udine al Teatro Minerva con la commemorazione dell'On. Giuseppe Girardini e collo scoprimento del Busto sotto la loggia del Lionello, con discorso del Senatore di Prampero.



DOMENICO PECILE

DOMENICO PECILE

Domenico Pecile nacque nel 1852 a Udine, secondo dei tre figli di Gabriele Luigi Pecile e di Caterina Rubini; seguendo l'uso del tempo, ricevette la prima istruzione in casa, da un precettore ecclesiastico; poi passò al Ginnasio e di là all'Istituto Tecnico, avendo mostrato una spiccata attitudine per gli studi scientifici. A indirizzarlo per questa via valse anche l'influsso del prof. Cossa, direttore dell'Istituto Tecnico e della Stazione Agraria Sperimentale, poi chiamato a Torino nel 1871, quale direttore di quel Museo Industriale e docente in quell'Università. Assolta la scuola media di Udine, Domenico Pecile passò all'Università di Torino, dove si laureò in chimica, lavorando pure alla stazione sperimentale di chimica agraria di quella città. Allorchè il prof. Cossa fu trasferito a Portici per fondarvi la Scuola Superiore d'Agraria, il giovane Pecile lo seguì ben felice di collaborare col suo maestro e contemporaneamente di poter continuare i suoi studi prediletti in quel laboratorio chimico.

A questi studi lo indirizzava anche l'esperienza del padre, conscio che i sistemi patriarcali avevano ormai fatto il loro tempo e che, senza una base scientifica, l'agricoltura non era in condizione di rinnovarsi e di progredire; molto si stava facendo all'estero, e particolarmente in Germania, in questo campo; perciò Domenico Pecile nel 1876, lascian-

do Portici, volle trasferirsi a Monaco, dove ottenne di lavorare quale assistente del prof. Lehmann alla Stazione agraria di chimica, seguendo in pari tempo i corsi di quell'Università, che poi continuò a Heidelberg. Ritornato in Italia, fu incaricato dell'insegnamento di chimica agraria presso l'Istituto Tecnico di Catania.

La naturale disposizione del suo ingegno speculativo e l'appassionato fervore degli studi compiuti sembravano dunque senz'altro destinare Domenico Pecile alla carriera scientifica, quando una debolezza nervosa della vista lo obbligò a dare un altro corso alla sua vita. Il giovane ventiseienne ritornò a Udine, e da allora in poi, per tutta la lunga ed attivissima esistenza, Udine e il Friuli furono il campo della sua duplice attività di agricoltore e di amministratore della cosa pubblica. Tanto nell'una quanto nell'altra, egli raccolse l'eredità paterna. Se mai stretto legame ci fu fra l'opera intrapresa dal padre e quella continuata dal figlio, questo è il caso di Gabriele Luigi e di Domenico Pecile. Infatti, come il padre questi non si allontanerà d'ora in poi dal Friuli che per i doveri del suo ufficio, o per compiere viaggi all'estero a scopo di studio, o, da buon alpino (era stato volontario come tenente degli Alpini) innamorato della montagna, per intraprendere alcune escursioni, importanti nell'alpinistica di quegli anni, sulla Jungfrau in Svizzera nel 1878, sul Montasio e sul Canin nel 1882. Esse gli servivano da diversivo all'assiduo lavoro e il suo sempre vigile interesse per tutte le manifestazioni della natura faceva sì che traesse utili osservazioni anche da queste sue gite alpestri ⁽¹⁾.

Nel 1876 aveva compiuto un viaggio in Ungheria; nel '78 andò a Parigi per l'Esposizione Universale; altri viaggi successivi, sia in Francia che in Germania, contribuirono a tenerlo sempre aggiornato sui progressi realizzati nei vari paesi nel campo chimico, agrario, zootecnico,

⁽¹⁾ Ne sono testimonianza le tre lettere indirizzate al prof. Marinelli e pubblicate nel « Bollettino » della Società Alpina Friulana.

di cooperazione agraria, ecc. Ciascun viaggio era per lui fonte di studi, di osservazioni, di relazioni per l'impiego e l'adattamento di nuovi metodi nell'agricoltura nostra.

Come già accennato, alla residenza avita di Fagagna, Gabriele Luigi Pecile aveva aggiunto nel 1851 la proprietà di San Giorgio della Richinvelda. Si trattava di una zona allora poverissima, con una popolazione minata dalla pellagra, dalla miseria e dall'ignoranza, con un'agricoltura quanto mai arretrata, su un terreno alluvionale, ghiaioso, calcareo.

Allorchè, ventisette anni dopo, cioè nel 1878, il figlio Domenico decise di stabilirsi definitivamente in Friuli, molto era stato fatto dal padre, ma molto di più rimaneva da fare, e siccome il padre proprio in quell'anno iniziava la sua carriera politica, il figlio prese in mano con energia, con rara esperienza e decisa volontà, l'amministrazione dei beni di famiglia, tanto più che il fratello minore, Attilio, era partito per un viaggio d'esplorazione nel Congo Francese assieme al Conte Pietro di Brazzà. E poichè Fagagna, già in origine centro molto più progredito di San Giorgio, prosperava nell'ambito delle numerose iniziative create da Gabriele Luigi Pecile, Domenico preferì fin da allora di dedicare la maggior parte delle sue cure al compito più ingrato e difficile che lo attendeva a San Giorgio, che divenne la sua residenza abituale, benchè la madre la chiamasse « la tomba dei vivi ». Un terreno solo in parte disodato si offriva all'esperienza di Domenico Pecile, che poteva applicare i risultati dei suoi studi scientifici, non più nei laboratori chimici, ma sul vivo corpo della campagna. Infatti, fin da principio, si trattò non di esperienze inutili e vaghe o di tentativi a caso, ma di un insieme di attività coordinate e precise, con una base scientifica e degli obiettivi ben definiti, considerando anche il lato pratico ed economico di ulteriori sviluppi e progressi.

Trasformatosi da studioso in uomo pratico ed attivo, Domenico Pecile non abbandonò il semplice tenore di vita,

che sempre predilesse, anche quando venne assunto ad alte cariche cittadine. Di carattere serio, tranquillo, all'interesse per la scienza egli accoppiava un profondo amore per la terra e una chiara coscienza dei doveri provenienti da una vasta proprietà terriera, sia verso la patria sia verso i contadini. Erede anche in questo di suo padre, Domenico Pecile professò ognora idee democratiche, ad esse ispirando tutta la sua attività di agricoltore e poi di uomo politico, mirante al benessere, all'istruzione, all'elevamento morale e sociale del popolo. L'idea informatrice dell'opera da lui esplicata a San Giorgio fu, in un certo senso, l'applicazione pratica dei principi affermati da Stefano Jacini; che cioè il proprietario ha il dovere di conservare e di aumentare il valore di quel lembo di suolo nazionale che la sorte gli ha affidato e che solo un'agricoltura progredita e razionale può mettere la nazione in grado di superare crisi anche gravissime, come quella agraria che travagliò l'Italia dopo la sua unificazione.

Le prime note agrarie di Domenico Pecile sull'Azienda di San Giorgio risalgono al 1883; seguirono poi frequenti articoli, pubblicati nel Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, frutto delle sue esperienze e dei suoi studi: sulle coltivazioni sperimentali delle avene; sulle selezioni di frumento; sulle esperienze di culture di foraggi e della barbabietola da zucchero; sull'infossamento dei foraggi; su argomenti zootecnici; sui silos, ecc., articoli, che testimoniano dell'inesauribile attività che, dal campo scientifico, si applicava al campo pratico, sempre mirando al progresso dell'agricoltura.

Ben presto la sua fama di realizzatore nel campo agricolo fu nota, e Domenico Pecile venne chiamato a far parte di organizzazioni e manifestazioni varie, a cominciare dalla Commissione ordinatrice della mostra d'animali bovini nel 1878 a Udine. Quale rappresentante del Consorzio Agrario di Spilimbergo e Maniago (di cui fu eletto Presidente nel 1889) e del Comune di San Giorgio, divenne membro dell'Associazione Agraria Friulana nel 1882.

Ma il campo d'azione di Domenico Pecile è ancora e sempre S. Giorgio. Qui egli tenne l'ufficio di Sindaco dal 1888 al 1904 e di tale ufficio si valse per migliorare con ogni mezzo le condizioni della zona: con la fondazione della Cassa Rurale di San Giorgio e Aurava nel 1892, che aveva il preciso scopo di favorire il miglioramento economico, igienico e morale delle classi agricole del Comune; con l'attuazione di un ben regolato servizio di credito agrario ⁽¹⁾; con l'importazione di tori per migliorare le razze bovine indigene; con l'organizzazione di acquisti in comune di concimi artificiali e di altre materie utili all'agricoltura; con la creazione di una scuola di panierai; di un forno sociale cooperativo per dare alla popolazione pane a buon mercato; di una latteria sociale; di una ghiacciaia; di una cucina economica per i poveri, che contribuì a combattere la pellagra; di una Casa di Ricovero per i vecchi; di una Fornace Laterizi (sotto la direzione dell'ing. De Rosa); di un corso di economia domestica per le ragazze, il primo in Friuli. Tutte queste provvidenze erano intese a rendere meno disagiata la quotidiana esistenza della popolazione rurale, non solo del comune di San Giorgio, ma dell'intera zona pedemontana e collinosa di Spilimbergo e Maniago. E sempre gli fu accanto, incitandolo in ogni opera di bene, col suo inesausto fervore, Camilla Kechler, da lui sposata nel 1887 ⁽²⁾, compagna impareggiabile del marito, segretaria e collaboratrice intelligente di tutte le sue attività ed iniziative, nelle quali portava quell'alta spiritualità e quella carità francescana, che ne fecero per lunghi anni la mamma di tutti i poveri e di tutti i bambini derelitti ⁽³⁾.

⁽¹⁾ La Cassa Rurale di San Giorgio e Aurava ebbe nel 1895 la medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura per la migliore istituzione agraria cooperativa, ed altri riconoscimenti ufficiali delle sue benemeritenze.

⁽²⁾ Figlia di Carlo Kechler, patriota, deportato dall'Austria, creatore dell'industria serica in Friuli, fondatore del Cotonificio Udinese, della Banca del Friuli, promotore del Consorzio Ledra Tagliamento e di tutto il progresso industriale della regione.

⁽³⁾ Camilla Pecile Kechler fu per circa quarant'anni presidente della Congregazione di Carità di S. Giorgio della Richinvelda.

Fu per l'appunto con la valida collaborazione della moglie Camilla e della sorella Ida, che Domenico Pecile iniziò nel 1891 la pubblicazione del « Calendario dell'ortolano », apparso mensilmente nel Bollettino dell'Associazione Agraria di quell'anno, e ristampato più volte in opuscolo negli anni successivi, largamente diffuso fra gli agricoltori, che in esso trovavano le norme essenziali e fondamentali di orticoltura adatte alle nostre regioni, aggiornate secondo le più progredite nozioni di altri paesi, quali la Germania e la Francia. Esso era compilato in forma piana, accessibile ai contadini ed era ricco di nozioni utili anche per i competenti.

**

Le tappe della vita di Domenico Pecile che siamo venuti via via esponendo ci hanno condotti ormai alle soglie di quel periodo della sua attività nel campo agrario che riesce difficile di scindere dallo sviluppo e dall'azione dell'Associazione Agraria nello stesso torno di tempo. Ci sia permesso di elencare alcune date: nel 1889 egli rappresentò l'Associazione al Congresso internazionale d'agricoltura di Parigi. Nel 1891 la rappresentò alla Riunione viticola internazionale di Roma. Nel 1895 il presidente marchese Mangilli lo nominò vicepresidente della Commissione per l'Esposizione agraria che si tenne a Udine in quell'anno, per celebrare il cinquantenario dell'Associazione stessa. Domenico Pecile ebbe campo di esplicarvi le sue non comuni doti organizzative. L'esposizione riuscì infatti molto interessante, non solo per la varietà delle mostre, ma anche per la varietà degli argomenti trattati nei singoli congressi. Nel 1897 il marchese Mangilli rassegnò le sue dimissioni; in sua vece venne nominato il dott. Pietro Biasutti, che a sua volta affidò il posto di vicepresidente a Domenico Pecile. Un anno dopo (19 marzo 1898) questi assunse la presidenza dell'Associazione, che diresse con mano ferma e mente aperta fino al momento della sua morte, avvenuta il 27 Maggio 1924.

Accettando tale incarico, Domenico Pecile sapeva di stabilire fra sè e il sodalizio un patto, cui mai sarebbe venuto meno, un patto che affidava alle sue mani lo strumento per realizzare quel miglioramento e progresso dell'agricoltura friulana, al quale aveva teso, fin dai giovani anni, secondo la sua iniziativa individuale, ma che gli creava ora una responsabilità sociale, che egli, ormai giunto alla piena maturità, sapeva di potere assumere. Il costante esempio di collaborazione fra capitale e lavoro, praticato da suo padre a Fagagna e da lui stesso a San Giorgio, costituì la base del suo programma di presidente. « Nelle difficili condizioni in cui versa l'agricoltura — egli disse in — fatti nella seduta del 28 maggio 1898 — è degna di nota l'azione che esercita l'Associazione Agraria Friulana, azione che dimostra quanto riesca efficace un'intima solidarietà delle forze degli agricoltori, per raggiungere il comune vantaggio. Di fronte ai dolorosi fatti che hanno colpito l'Italia in questi tempi è pure fenomeno confortante l'accordo fra capitale e lavoro, quale si osserva nella nostra provincia, rivolto a ridestare le energie produttive della terra, ad aumentare la ricchezza, a procurare il benessere, la pacificazione sociale nelle campagne, a beneficio dei proprietari e dei lavoratori. Nel progresso delle industrie agrarie, nel promuovere un maggiore affetto degli agricoltori per i loro campi, sta il segreto che garantisce la pace dell'oggi, la sicurezza del domani ».

Nel 1902 Domenico Pecile venne nominato Vicepresidente del Consiglio Provinciale, di cui era membro dal 1898. La collaborazione fra l'Associazione Agraria e la Deputazione Provinciale divenne da allora ancora più stretta: nella lotta contro la fillossera; nell'istituzione di cattedre ambulanti per l'insegnamento agrario; nell'opera di miglioramento del patrimonio zootecnico, con l'importazione in Friuli di buoni riproduttori (dalla Svizzera e dalla Germania); nell'incremento al rimboschimento curato dal Comitato forestale (di cui Domenico Pecile fu presidente dal

1903 al 1905); nel miglioramento delle malghe, ed in varie altre attività.

Convinto della necessità di incrementare l'agricoltura anche mediante la cooperazione, Domenico Pecile aveva sempre favorito le varie iniziative del Comitato Acquisti, sorto, primo in Italia, nel 1887, come una filiazione dell'Associazione Agraria, che agiva da moderatore dei prezzi per tutte le merci indispensabili agli agricoltori, sottraendole alla speculazione privata. Egli anzi propugnava un'unione di tutte le cooperative, onde raggiungere un'azione coordinata in tutte le branche dell'attività agricola ed agevolare i finanziamenti e gli acquisti. Un'altra istituzione in questo campo, cui diede tutto il suo appoggio, fu la Commissione per la cooperazione agricola — pure filiazione dell'Associazione Agraria — estranea a ogni colore politico, da lui considerata come uno dei mezzi più efficaci per promuovere l'agricoltura. Infatti l'Associazione coadiuvò, sempre, sia materialmente che moralmente, ogni forma di cooperazione nella provincia, con circoli agricoli, con latterie sociali, con società per l'acquisto del seme bachi, ecc., con concorsi e premi per la cooperazione.

Da questa fiducia nella cooperazione e dalla riconosciuta necessità di produrre sul posto i concimi artificiali, Domenico Pecile fu indotto a concorrere con tutte le sue forze alla creazione della fabbrica Perfosfati di Portogruaro, che iniziò la propria attività nel 1900, di cui egli fu presidente fino alla morte.

I suoi numerosi studi sulla barbabietola da zucchero e sull'utilità di questa coltura lo fecero propulsore della fondazione dello Zuccherificio di San Vito al Tagliamento nel 1899.

La bachicoltura fu in quegli anni duramente provata dall'infezione della « *Diaspis pentagona* » dei gelsi, insetto insidioso, contro il quale l'Associazione Agraria e Domenico Pecile condussero una lotta senza quartiere, sollecitando nel 1900 provvedimenti dal Governo vietando l'im-

portazione di gelsi da zone infette (dalla Deputazione Provinciale furono stanziati forti somme per la campagna sterminatrice), partecipando nel 1901 al Convegno di Treviso appositamente indetto ⁽¹⁾.

Apprendo l'importante Convegno dei proprietari, riunitosi a Udine (26-27 maggio) nel 1902 per discutere problemi d'attualità e d'interesse agricolo, dopo di aver ribadito la necessità della collaborazione pacifica fra le classi sociali, Domenico Pecile disse: « Occorre che noi proprietari « ci mettiamo al corrente del movimento intellettuale moderno, sia nel campo tecnico, sia in quello economico e sociale: nel campo tecnico, per poter dirigere sapientemente « e rendere al massimo proficua, a vantaggio comune, l'opera dei coloni; nel campo economico e sociale, perchè da « una conoscenza precisa delle leggi, che regolano ai nostri « giorni la vita delle nazioni civili, possiamo trarre argomento per dirigerci con sicurezza sulla via del progresso, « verso la quale siamo trasportati a grandi passi ».

Confrontando la situazione agricola esistente in Friuli con quella dolorosa di altre regioni d'Italia, Domenico Pecile si compiaceva inoltre dell'armonia esistente fra molti illuminati proprietari e i loro coloni, « viventi come in una grande famiglia ». Queste parole rivolte agli agricoltori friulani non costituivano una formula superficiale di cortesia. L'Associazione Agraria si era sempre valsa dell'opera competente e disinteressata di uomini dotati di uno spirito di collaborazione e legati da sentimenti d'amicizia e di rispetto reciproco, che sono oggi pressochè sconosciuti; appassionati di tutti i problemi agricoli e di tutte le innovazioni capaci di portare un miglioramento alle loro terre ed al loro paese, seguendo l'esempio del fondatore conte Gherardo Freschi. Ciascuno recava il contributo della propria per-

(1) Parecchi anni dopo il prof. Berlese scopriva la « *prospaltella* », che miracolosamente distrugge la *diaspis* dei gelsi, e l'Associazione Agraria, che tanto strenuamente aveva combattuto contro questa dannosissima infestione, gli conferiva, con solenne cerimonia, una medaglia d'oro ed un cospicuo premio in danaro.

sonale esperienza; ne è testimonianza il Bollettino ⁽¹⁾, con articoli che ancora oggi potrebbero essere d'interesse e di attualità. Domenico Pecile, quando divenne presidente del Sodalizio, ebbe una funzione coordinatrice ed equilibratrice; egli non anteponeva mai la sua persona all'interesse dell'Associazione, sapeva farsi ascoltare e ubbidire per la sua competenza ed intelligenza, senza scoraggiarsi mai per le difficoltà, che anzi stimolavano la sua energia e volontà.

Sapeva ottenere il massimo rendimento dai suoi collaboratori, che riconoscevano in lui un animatore, il quale dava per primo l'esempio con la regolarità e metodicità del lavoro, con l'interesse assiduo per l'istituzione o l'iniziativa cui dedicava le sue cure.

Attivissimo sempre, non mancava tutte le mattine di passare dall'Associazione Agraria, anche quando, chiamato a reggere le sorti del Comune di Udine, tanta parte della sua giornata era presa dalle cure d'ufficio. La sua esistenza quotidiana continuava a svolgersi semplicemente nel cerchio sereno della famiglia. E allorchè d'estate, questa si trasferiva nella villa di San Giorgio, veniva quasi ogni giorno a Udine, incurante del disagio che gli procurava il tragitto compiuto spesso in biroccino fino a Casarsa, e poi in treno da Casarsa in città, pur di non interrompere il lavoro.

*
**

Ma San Giorgio lo ricompensava di tante fatiche. Il cammino era stato lungo e non sempre facile, dalle prime esperienze compiute nel 1883 per la ricerca delle essenze più indicate alla formazione dei prati artificiali e naturali, contemporaneamente ai dissodamenti ed alle colture più progredite erano sorti nuovi fabbricati colonici moderni, concimaie, silos da foraggi, due granai di tipo ungherese per la conservazione del granoturco, un'attrezzatura com-

(1) che regolarmente continuò a pubblicarsi fino al 1925.

pleta per la cantina. Erano stati introdotti vitigni nuovi, quali il Merlot e Cabernet, che avevano dato alla viticoltura dell'Azienda un primato in tutta la regione, pari a quello già detenuto per la gelsi-bachicoltura. Il tutto costituiva un sistema di organizzazione così bene equilibrato nelle sue varie parti, che l'Azienda di San Giorgio fu per molti anni considerata come un'azienda modello di tutto il Friuli.

Dietro alla propria villa, Domenico Pecile aveva piantato un ricco e vario frutteto, un orto con ogni specialità di verdure e un ridente giardino, pieno ormai di fresche ombre e di bellissimi fiori. Nelle ore di riposo e di svago egli amava armarsi di badile, rastrello e forbici e di curare le sue piante.

Il suo nome era ormai noto nel campo degli agricoltori anche fuori del Friuli; attraverso vari amici, fra i quali Vittorio Stringher (Ispettore generale al Ministero dell'Agricoltura), egli aveva la via aperta al Ministero e ne otteneva notevoli benefici per la regione friulana.

Questi contatti con il mondo agrario italiano e straniero non lo indussero a sottovalutare l'importanza dell'azione diretta verso i contadini, nè lo allontanarono da un diuturno diretto contatto con essi. In ciò gli era sempre presente l'esempio paterno. Egli continuò infatti ad interessarsi dell'insegnamento agrario nelle conferenze domenicali, nelle scuole elementari e medie di Udine e in quelle suburbane. Attraverso l'Associazione Agraria Friulana fece curare numerose edizioni di libri di testo di agricoltura e provvide acchè uscisse regolarmente il giornale mensile « L'amico del contadino » sorto nel 1897, contenente nozioni fondamentali di agricoltura alla portata di tutti, secondo i problemi che via via si affacciavano e le necessità dei vari periodi dell'anno.

Nel 1902 uscì la pubblicazione sui « 50 anni di attività dell'Associazione Agraria Friulana dal 1846 al 1900 », alla quale diede tutta la sua cura.

Nel 1903 ci fu a Udine un'Esposizione regionale con un Congresso agrario nazionale, al quale intervennero eminenti personalità del mondo agricolo italiano: più di 700 gli iscritti, numerose ed interessanti le trattazioni dei vari temi. Quale presidente dell'Associazione Agraria Friulana, Domenico Pecile vi ebbe un ruolo molto importante, la parte agricola dell'esposizione attrasse da tutta Italia numerosi visitatori, che ebbero espressioni di vivissima lode per le istituzioni agrarie e cooperative del Friuli.

Questa vasta opera di miglioramento agricolo della regione aveva inoltre lo scopo di impedire che il contadino, spinto dalla fame e dalla miseria, cercasse nell'emigrazione nuove possibilità di lavoro e di vita. Basta sfogliare il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana di quegli anni, per rendersi conto di quanto dure fossero le condizioni degli emigranti friulani, che inviavano lettere da ogni parte del mondo, piene di tristi notizie di fatiche, malattie, difficoltà e disagi di ogni genere. Cercando di coltivare meglio e di dissodare nuove terre, si compiva un'opera di bonifica sociale di grande vantaggio per tutta la nazione.

E a questo fine molto giovarono le Cattedre ambulanti d'agricoltura, nell'efficacia delle quali Domenico Pecile, come già suo padre, ripose sempre grande fiducia. Nel 1901 fu creata la Sezione di Spilimbergo; poi venne organizzata la Cattedra per l'intera provincia, in un primo tempo con due sezioni di pianura e due alpestri; le prime esercitarono un notevole, benefico influsso, particolarmente nelle zone di Latisana e di Palmanova, dove più grave era la persistenza di una percentuale di pellagra e di malaria, adoperandosi per il miglioramento dei fabbricati agricoli, la costruzione di nuovi essiccatoi per il granoturco, la trasformazione delle colture di cinquantino, l'eliminazione di granoturchi avariati. Le seconde contribuirono soprattutto al miglioramento dell'agricoltura montana, del bestiame e delle malghe, onde facilitare le condizioni di vita dei montanari. Domenico Pecile si occupò in particolare anche di

quest'ultimo problema, specie per i distretti di Spilimbergo-Maniago, promuovendo uno studio sui pascoli alpini che, pubblicato nel Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, divenne modello per le altre zone.

Una branca della Cattedra Ambulante che prese in Friuli grande sviluppo fu la propaganda casearia, allo scopo di far sorgere nuove latterie sociali in locali puliti ed igienici e di perfezionare la tecnica del latte con macchinari moderni. A Piano d'Arta, come in precedenza a Fagagna, sorse una latteria-scuola eretta a R. Osservatorio di Caseificio, mentre dal Ministero venne istituita una Sezione speciale della Cattedra o Ispettorato (il primo in Italia) per il caseificio di cui fu animatore intelligente ed appassionato il prof. Enore Tosi ⁽¹⁾.

Vista l'intensa attività delle Cattedre friulane, il Ministero, per particolare interessamento di Vittorio Stringher, volle dotarle di una biblioteca agricola. Sempre dal Ministero venne prescelto il Friuli per attuare un primo esperimento di statistica agraria, insieme con altre due o tre provincie italiane.

Una relazione del prof. Marchettano sui risultati di vent'anni di cooperazione e di propaganda agraria in Friuli venne dallo stesso Ministero, per interessamento di Domenico Pecile, diramata a tutte le istituzioni agrarie italiane.

Sempre sotto l'impulso di Domenico Pecile, l'Associazione Agraria Friulana istituì dei premi per il miglioramento del bestiame, costituente uno dei maggiori cespiti della nostra agricoltura. Nella sua opera per lo sviluppo del progresso zootecnico nel Friuli, ebbe a collaboratore il dott. Giovanni Battista Romano. Domenico Pecile pubblicò vari studi sui sindacati di allevamento, sulle associazioni di allevatori, sulle organizzazioni dei suddetti sindacati in alcuni Stati d'Europa centrale, sui mercati

⁽¹⁾ Il prof. Tosi intervenne al Congresso delle latterie di Reggio Emilia nel 1907, quale rappresentante di ben 205 latterie friulane.

e sui libri genealogici dei bovini, ecc. Con la fondazione dei Sindacati allevatori, egli mirava a dare uniformità di indirizzo al mercato zootecnico, ciò che doveva rappresentare un sicuro progresso ed un'affermazione sui mercati di produzione. Inoltre egli insisteva sull'« educazione zootecnica » basata su rilievi quotidiani compiuti nelle stalle, su pratiche razionali, diffusione di buone norme per la produzione di animali migliorati, estendendo la conoscenza di una tecnica moderna con la forma collettiva di produzione.

Anche alla Stazione Agraria Sperimentale di Udine ⁽¹⁾, Domenico Pecile dedicò notevole attività e di essa tenne per molti anni la presidenza (fino al 1919) in rappresentanza del Ministero d'Agricoltura, promovendovi studi e ricerche di ordine analitico, nonché nel campo della sperimentazione, delle ricerche di chimica vegetale e dei terreni. Merito precipuo di Domenico Pecile fu di avere avuto, per la sua vasta preparazione scientifica, l'esatta percezione dell'impellente utilità di una Stazione Agraria Sperimentale, che imprimesse sicure direttive tecniche ai più vivi problemi agricoli del momento, e di averla affiancata con indiscussa autorità.

**

Nel 1907 Domenico Pecile fu chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Agricoltura, quale rappresentante delle istituzioni venete, carica che tenne per vari anni. Non v'era, del resto, iniziativa o manifestazione nel campo agri-

⁽¹⁾ La Stazione Agraria Sperimentale di Udine, fondata nel 1870, fu la prima in ordine cronologico istituita in Italia; ebbe dapprima a direttori i professori Cossa e Sestini e poi il prof. Nallino, scienziati di grande fama che le diedero largo impulso. Rimase annessa all'Istituto Tecnico sino al 1907; in tale anno il Ministero d'Agricoltura, su iniziativa degli enti locali e di Domenico Pecile, la trasformò in Laboratorio di Chimica Agraria autonomo consorziale, sotto l'alta vigilanza del Ministero. Eretta nel 1922 in ente morale con la denominazione di Stazione Chimico-Agraria Sperimentale, è a tutt'oggi in piena e proficua attività scientifica sotto la guida intelligente ed esperta del prof. Feruglio.

colo che non richiedesse il suo aiuto ed il suo consiglio: membro del Comitato Direttivo dell'Esposizione di Milano nel 1906, del Comitato Centrale Italiano per far conoscere all'estero le nostre istituzioni di cooperazione agricola all'Esposizione Universale di Bruxelles nel 1909, ecc. Godeva dell'amicizia e della stima delle maggiori personalità del mondo agricolo italiano ed internazionale.

Nel 1910, all'ultima seduta che l'Associazione Agraria Friulana tenne nella vecchia sede di via Rialto, Domenico Pecile disse: « In poco più di un decennio con il fervore di « attività di tutti gli agricoltori, imperniantesi in questo « nostro ambiente, il movimento economico arrivò gradatamente con una ascensione media continuata, a moltiplicarsi, sintomo ben chiaro questo di organizzazione, di « solidarietà e di progresso agrario... La via da percorrere è « data dalla più assoluta disciplina cooperativa, sempre in « ogni caso ed a costo di ogni sacrificio... La nostra Associazione ha raggiunto un tale grado di floridezza che la « pone e la mantiene in prima linea fra le organizzazioni « italiane con scopi analoghi e ciò è dovuto alla collaborazione ininterrotta di tutti gli agricoltori friulani che ve- « dono nel loro Sodalizio il loro più assiduo e strenuo sostenitore ».

Il trasferimento dell'Associazione nella nuova sede avvenne nel febbraio 1910. La prosperità e la floridezza del sodalizio sostennero validamente l'assalto della crisi che travagliava in quegli anni l'agricoltura italiana, causando forti ribassi sui prezzi dei mercati e il precipitare del costo delle materie prime, fenomeni questi che ebbero una sensibile ripercussione sugli enti agrari creati dall'Associazione, i quali tendevano a distaccarsi dalla madre per vivere di vita autonoma.

Molti dei vecchi membri erano morti, molti giovani erano subentrati con idee nuove e pronte critiche contro i sistemi amministrativi del sodalizio. La presidenza volle allora che fosse nominata una commissione d'inchiesta

(nelle persone del comm. Ignazio Renier, bar. Elio Morpurgo ed on. Giuseppe Girardini) al fine di mettere in chiaro la fondatezza delle critiche mosse, e rassegnò le proprie dimissioni. L'inchiesta assodò che l'unico appunto che poteva essere fatto al sistema amministrativo, era quello di non avere tenuto ben delimitate le varie branche, che avevano preso uno sviluppo così vasto e svolgevano un'attività commerciale così intensa. Domenico Pecile venne riconfermato presidente e a vice-presidente fu eletto il comm. Domenico Rubini.

Il Congresso agrario tenuto nell'aprile 1911, aperto da Domenico Pecile nella sua qualità di Presidente dell'Associazione e Sindaco di Udine, riuscì frequentatissimo e notevole per la complessa organizzazione e per la varietà dei temi trattati: assemblea delle latterie, congresso del caseificio, congresso della mutualità, assemblea delle mutue società bovine di assicurazione, circuito automobilistico di 100 km. con giro di tutte le latterie della provincia. Vi intervennero varie personalità fra cui il prof. Alpe, il dott. Casalini e il Sottosegretario all'Agricoltura Capaldo. Il Congresso riuscì perfettamente e lo sviluppo raggiunto dalle molteplicità delle istituzioni agricole in Friuli ottenne i più alti consensi ed elogi. Esso segnò un notevole successo nella storia del progresso agrario della nostra regione, specie nel campo caseario e zootecnico.

La crisi economica, delineatasi nel 1909-10, si accentuò nel '12, aggravata da annate agricole cattive, da grandinate, siccità, deficienza di capitali, difficoltà di ottenere il fido. In questi anni, la Cattedra ambulante venne ad avere un assetto indipendente e a staccarsi dall'Associazione Agraria Friulana, per passare sotto la presidenza della Provincia. Uno statuto indipendente era allo studio, quando, il 24 maggio 1915, l'Italia entrò in guerra.

*
**

Un anno prima, nel 1914, allorché scoppiò la prima guerra mondiale, Domenico Pecile aveva celebrato un decennio di attività quale Sindaco di Udine, essendo stato eletto a quella carica nel novembre 1904.

Per necessità della trattazione, abbiamo dovuto scindere una carica dall'altra e trattare da prima della sua opera quale Presidente dell'Associazione Agraria Friulana. In realtà, nel lavoro intenso della sua giornata, le due mansioni procedettero sempre affiancate, ispirate a un unico criterio, quello della sua fede politica e sociale. Tutte le volte che l'Associazione, da lui retta per 26 anni, ebbe bisogno dell'aiuto del Comune in una qualsiasi iniziativa per il benessere della popolazione, trovò quest'aiuto, pronto e cordiale; e altrettanto fece l'Associazione nei riguardi delle istituzioni e innovazioni comunali. Fu insomma una lunga, ininterrotta collaborazione a tutto beneficio della città e del Friuli, resa possibile dalla dirittura morale dell'uomo che, come primo cittadino di Udine, aveva la stessa chiara coscienza dei propri doveri che sempre aveva avuto quale proprietario terriero.

Nell'un caso come nell'altro, egli sapeva che le istituzioni sono una gran bella cosa, ma che, prima di tutto, bisogna mettere il popolo in grado di comprenderne la utilità e quindi di giovarsene. Perciò come il padre Gabriele Luigi era stato un ardente fautore dell'istruzione popolare, così il figlio Domenico, nella sua lunga carriera di Sindaco durata quasi vent'anni, ebbe sempre a cuore la scuola sia elementare che media, sia rurale che cittadina, e propugnò l'agraria come materia di studio e curò tutte le istituzioni pre e parascolastiche.

Ma a che serve anche la scuola, quando poi le condizioni di vita non consentono al ragazzo fatto uomo nemmeno quel minimo di benessere, cui ciascuno di noi dovrebbe avere diritto? L'altro campo d'attività del Sindaco

Pecile fu dunque ispirato al concetto di migliorare con provvedimenti vari, graduati secondo le possibilità finanziarie del Comune, le condizioni di vita della parte più povera della popolazione cittadina: strade, illuminazione e raccordi d'acquedotto nel suburbio; risanamento igienico delle vecchie e malandate case del centro e costruzione di case nuove; miglioramento delle condizioni degli impiegati e sistemazione dei salariati comunali; costruzione del nuovo Palazzo comunale per dare un'adeguata sistemazione a tutti gli uffici; istituzioni di carattere sanitario; creazione di un forno municipale, di una cucina popolare, di un ufficio pubblico gratuito di collocamento; senza contare il costante interessamento per tutto ciò che, concernente l'agricoltura, era di spettanza del Comune.

Fu, salvo l'interruzione della guerra, un ventennio di costante attività, non disgiunta da saggia amministrazione. Una frase di un discorso del 1909 basta a dare un'idea del concetto amministrativo di Domenico Pecile: « attaccamento a una finanza non timida, ma neppure avventurosa ». In genere, quelli non erano tempi di avventure (le avventure vennero poi, e con l'esito che tutti sanno); ma spesso, anzi troppo spesso, l'amore del quieto vivere e l'assillo del pareggio del bilancio riducevano l'attività comunale al mantenimento dello statu quo, o tutt'al più a qualche saltuaria iniziativa d'imprescindibile necessità. Scorrendo i bollettini dei bilanci preventivi del Comune di Udine durante il sindacato di Domenico Pecile e quei suoi discorsi così sobri e chiari, limitati all'esposizione dei dati e dei fatti, senza bisogno di troppi aggettivi esplicativi o di troppe argomentazioni, si ha l'impressione di vedere un alpinista in atto di scalare una montagna. Non sempre il sentiero è facile, ma egli sa sempre dove mettere i piedi, anche se talvolta sosta per ponderare un passo prima di farlo.

« La tendenza dell'ente pubblico, posto di fronte alla « gran macchina dell'economia moderna, era secondo Domenico Pecile quella di intervenire nei rapporti della civil

« convivenza per correggere alcuni dei più disgraziati squilibrii, per difendere la posizione delle classi più deboli, « per tentar di salvare la generazione dei miseri che quella « macchina travolge e schiaccia tra le sue ferree ruote ».

Ispirato da questi concetti, egli indirizzò l'attività del Comune su di una duplice via: all'azione indiretta su vari istituti locali mediante i delegati amministrativi e all'azione diretta, sia mediante gli organi municipali ordinari, sia mediante organi creati ex novo, sia infine mediante le rendite di alcuni lasciti, fra cui importantissimo il legato Tullio, il cui valore venne addirittura quintuplicato attraverso una serie di operazioni finanziarie.

Fra gli organi creati ex novo, il primo a entrare in funzione fu il Forno municipale (1905), seguito dall'Ufficio pubblico gratuito di collocamento (1908). Il Forno dimostrò di essere un'istituzione di grande vantaggio per la cittadinanza, tanto vero che raggiunse ben presto un giro commerciale annuo di più di mezzo milione di lire, ragione per cui fu creato esercizio autonomo, ed è ancora oggi in funzione. L'Ufficio pubblico gratuito di collocamento esplicò un'opera più modesta e meno nota; ma fu sempre di grande aiuto a tutti quelli che gli si rivolsero per trovare lavoro, od avere informazioni precise e disinteressate per la loro sistemazione.

Nel vasto campo scolastico, che presenta ognora nuovi problemi a un'amministrazione comunale preoccupata di dotare la popolazione di ambienti capaci ed igienici dove l'istruzione possa regolarmente funzionare, il Comune di Udine, essendo Sindaco Domenico Pecile, provvide tanto con la costruzione di nuove scuole in città e nel suburbio e con l'ampliamento di edifici scolastici esistenti, quanto con deliberazioni di carattere legislativo, sociale, umanitario. Sono infatti di quell'epoca la nazionalizzazione del « Collegio Femminile Uccellis »; l'ingrandimento degli Asili ⁽¹⁾ con un

⁽¹⁾ La costruzione dell'Asilo di Via Manzoni tuttora in funzione col nome G. L. Pecile.

numero sempre maggiore di posti e di refezioni gratuite e la costituzione di un Ente per la loro gestione amministrativa e vigilanza pedagogica; lo sviluppo dell'assistenza scolastica con distribuzione di materiale scolastico e refezioni gratuite; l'istituzione di un corso differenziale per alunni anormali; la fondazione della « Scuola all'aperto » sul colle del Castello; l'organizzazione della Mutualità scolastica; lo sviluppo dato alla « Scuola d'arti e mestieri », il solo istituto d'istruzione secondaria accessibile ai giovani operai, con corsi serali e domenicali maschili e femminili, scuola che raggiunse in certi anni la frequenza di più di mille allievi; la fondazione di un « Corso speciale di economia domestica », annesso al cosiddetto « Corso popolare femminile » (V e VI elementare), corso al quale venne conferita una spiccata impronta professionale, non avendo potuto il Comune realizzare il progetto di una « Scuola professionale femminile » completa; il sussidio finanziario per i corsi d'agricoltura nelle scuole rurali e in alcuni istituti scolastici cittadini; la cura costante dedicata al funzionamento dell'associazione « Scuola e Famiglia » ⁽¹⁾ che riuniva nei suoi locali 500 e più ragazzi, sia durante l'anno scolastico sia nelle vacanze, fornendo la refezione ai più poveri; e infine la fondazione del « Ricreatorio comunale Carlo Facci » (1908), per ragazzi dai 12 ai 17 anni, aperto nei pomeriggi domenicali, con programmi sportivi, biblioteca circolante e banda.

Non meno intensa di quella svolta nel campo scolastico fu l'attività del Sindaco Pecile e del Comune di Udine intesa al miglioramento igienico delle abitazioni e all'ampliamento e modernizzazione degli impianti sanitari. La questione delle abitazioni, specie delle più vecchie situate nel centro della città, aveva preoccupato le precedenti amministrazioni comunali sin dalla fine dell'Ottocento. La prima

⁽¹⁾ Domenico Pecile fu presidente di quest'associazione dal 1902 al 1924; attivamente se ne interessò anche la signora Camilla Pecile Kechler. L'istituzione fu soppressa dal Fascismo.

costruzione di case popolari risale però al 1905, per opera della « Società cooperativa delle case popolari ». Il problema era tutt'altro che risolto, come dimostrò l'« Inchiesta sullo stato igienico delle abitazioni », condotta dal dott. Pozzo nel 1910, in seguito alla quale fu ottenuto un sensibile miglioramento nelle condizioni di abitabilità di molte case. L'anno seguente vennero inaugurati due grandi edifici di abitazioni minime, costruiti per conto del Comune (il quale aveva erogato a tale scopo una parte del Legato Tullio), cui poco dopo faceva seguito un secondo gruppo, costituendo un complesso di 72 appartamenti, ciascuno dotato di un appezzamento di terreno.

Ma la creazione più importante realizzata con le rendite del Legato Tullio fu certamente quella dell'« Ambulatorio per le malattie di petto », aperto al pubblico nel 1909, per la cura d'ambulanza, la sorveglianza in casa e gli aiuti in buoni alimentari e mezzi igienici dei tubercolosi. Nel 1907 venne completamente rinnovato, sia nell'edificio che negli arredi, l'« Ospedale delle malattie infettive », importante in special modo per i bambini, per i quali prima mancava nella provincia un servizio speciale per la difterite. Successivamente entrò in funzione l'« Ambulatorio comunale » per gli aventi diritto a cure gratuite, per il quale più tardi fu costruita una nuova apposita sede.

Entriamo così nel campo specifico della beneficenza pubblica, in cui sono da annoverare il rinnovamento della « Cucina popolare », eretta in Ente autonomo, il miglioramento e ingrandimento dell'« Asilo notturno », nonché il costante aiuto finanziario (rendite del Legato Tullio) ed appoggio morale dato all'opera benefica svolta dalla « Società protettrice dell'infanzia », costituita in ente morale ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Quest'opera fu affidata per più di vent'anni al vigile senno materno di Camilla Pecile Kechler e si esplicò in tre direzioni: prevenire i mali nei bambini sani, curare i malati, collocare i derelitti. Migliaia di bambini furono accolti, curati, guariti, educati a un mestiere, attraverso la « Società protettrice dell'infanzia ». Essa

Anche la sezione friulana della società « Umanitaria » fu sempre largamente sussidiata dal Comune e svolse una benefica attività, sia nel campo dell'istruzione che in quello cooperativistico, mutualistico, assicurativo. In genere, l'applicazione delle leggi sociali ebbe ognora rapida attuazione dal Sindaco Pecile, specie quelle riguardanti il lavoro e l'emigrazione. Si devono inoltre a lui il compimento dell'opera iniziata dal padre per i restauri del Castello e la sistemazione in esso del Museo, della Galleria Marangoni e delle altre raccolte; nonchè la costruzione del nuovo Palazzo degli Uffici comunali. Egli aveva anche fatto eseguire un progetto di piano regolatore e di ampliamento dell'area urbana, che non poté peraltro venire eseguito (1).

**

Non è nostro compito d'inoltrarci in particolari amministrativi. Basterà dire che, malgrado il notevole complesso di opere compiute, il Comune si trovò in condizioni finanziarie favorevoli per affrontare la crisi iniziata intorno al 1911 e che ancora non accennava a diminuire, allorchè scoppiò la prima guerra mondiale. Alla « finanza non timida, ma neppure avventurosa » successe, in quegli anni, secondo la definizione di Domenico Pecile, una « finanza di raccoglimento », che tuttavia non impedì di ultimare i lavori in corso e di progettarne di nuovi. Ma dal momento in cui l'Italia entrò in guerra, non si trattò più, per Domenico Pecile, di amministrare un Comune libero di disporre

gestiva due colonie estive, quella alpina di Frattis e quella marina di Grado; possedeva in città un « Ambulatorio per bambini », fornito di reparti per le specialità e di un apparecchio radioterapico; attraverso la sezione chiamata « Goccia di latte » forniva giornalmente il latte ai bambini poveri; sussidiava cure per il rachitismo, distribuiva sussidi a bambini ciechi, sordomuti e deficienti; e collocava i ragazzi abbandonati presso famiglie di contadini, provvedendo al loro mantenimento.

(1) L'ing. Sanjust di Tentada aveva vinto il concorso per il piano regolatore, che contemplava una radicale trasformazione della città; non fu eseguito perchè troppo oneroso.

di sé entro il proprio raggio d'azione, bensì di un « bilancio di cooperazione comunale alla causa nazionale ». Il che significava indirizzare l'attività del Comune verso tutte quelle istituzioni che potevano rendere meno disagiata la vita della popolazione in una città situata a pochi chilometri dal fronte (spaccio comunale di generi di prima necessità, intensificazione della cucina popolare, distribuzione di medicine gratuite ai poveri), nonchè a fronteggiare la situazione creata dai forti contingenti di truppe stabili e in continuo passaggio ed avvenimenti eccezionali come il gravissimo scoppio dell'agosto 1917 a S. Osvaldo, alla periferia della città, con gravi danni e numerose vittime.

Improvvisa e terribile giunse la rotta di Caporetto. La necessità e il dovere di mantenere sgombre, per la ritirata dell'esercito, le vie di comunicazione, indussero il Comando Supremo ad imporre al Sindaco Pecile la pubblicazione di un manifesto che invitava la popolazione alla calma e la assicurava sulla saldezza del fronte (1). Ciò non impedì che quasi l'intera cittadinanza, già a conoscenza della tragica realtà, con ogni possibile mezzo, si avviasse, disordinatamente e ansiosamente, verso il Piave. Colonne e colonne di profughi da Udine e da tutto il Friuli abbandonarono la patria invasa, dirigendosi verso l'Italia centrale. Domenico Pecile seguì la sorte di tutta questa gente friulana. A Padova egli venne ricevuto da Sua Maestà il Re, dal quale ebbe parole di conforto e di fiducia sulla resistenza che l'esercito, riorganizzato, avrebbe sostenuto sul Piave; prese pure accordi con le autorità civili per i primi provvedimenti a favore dei profughi friulani. Tutto era stato abbandonato nelle mani del nemico, avendo le Autorità militari ritenuto fino all'ultimo momento di poter arginare la breccia. Già nei primissimi giorni di novembre, il Sindaco ed alcuni assessori, ritrovatisi a Bologna, iniziarono alla bell'e meglio il riordinamento della Civica Amministrazione, pensosi prima di

(1) Tale manifesto per le complicazioni della burocrazia militare non poté essere affisso che la sera del venerdì 26 ottobre 1917.

tutto di venire materialmente in aiuto ai profughi con la cooperazione delle autorità civili e militari e di tutti i comitati di assistenza di Bologna. L'Associazione Agraria trovò il più cordiale appoggio presso la consorella bolognese, che provvide anche al collocamento di numerosi contadini friulani nei dintorni della città.

Fu, per tutto il novembre, un continuo, doloroso sopraggiungere di profughi, che invano avevano sperato di poter sostare altrove. Il loro numero divenne in breve così considerevole, che il Governo decise di convogliarli tutti a Firenze, il che fu fatto dalla fine del mese in poi. A Firenze, Domenico Pecile — che già a Bologna era stato nominato Commissario Prefettizio per la città di Udine —, agendo in costante accordo con gli altri preposti alle pubbliche amministrazioni, tese con ogni sua forza al coordinamento di tutte le attività sia del Comune che della Provincia, in modo che la vita della popolazione friulana potesse riprendere il proprio ritmo, sempre tenendo in prima linea l'assistenza ai propri conterranei, in ciò animato dal risorgere in Firenze delle istituzioni di beneficenza preesistenti, o dalla creazione di nuove (come i tre Ambulatori medico-chirurgici), delle quali continuò a occuparsi con sempre rinnovato spirito di abnegazione la consorte Camilla Pecile Kechler.

A quest'opera difficile e urgente offrirono fraterno aiuto il Sindaco di Firenze prof. Bacci, il suo successore avv. Serragli, tutte le autorità e i comitati di assistenza cittadini. Sorsero così il Comitato generale dei profughi veneti, presieduto dal Sindaco Pecile, il Comitato friulano presieduto dal prof. Marinelli, il Patronato comunale per i profughi costituito dal Prefetto di Firenze e nel quale Domenico Pecile partecipò a quattro Sottocommissioni, riuscendo in tal modo a coordinare l'azione del Patronato a quella del Commissariato, che si estendeva a tutti i profughi friulani, in qualsiasi parte d'Italia si trovassero, fornendo loro tutti gli aiuti richiesti, specie in materia di tra-

sferimenti, collocamenti, concessioni di sussidi, rilascio di documenti, indispensabili alle esigenze della vita in esilio, e riuscendo a compilare un elenco pressochè completo di tanta gente dispersa. « Il Giornale di Udine » edito a Firenze coadiuvò l'opera, pubblicando notizie e ricerche di persone che la fuga aveva diviso e che altrimenti non sarebbero riuscite a rintracciarsi.

Alla fine del conflitto vittorioso, Domenico Pecile fu uno dei primi a ritornare a Udine. Trovò la città in condizioni addirittura disastrose. Quanto non era stato distrutto dalla guerra, era stato distrutto o asportato o devastato dagli Austriaci e dai Tedeschi. La maggior parte delle case ancora in piedi si trovava in un stato di inabitabilità, senza contare quelle rase al suolo dal terribile scoppio di Sant'Ossvaldo. Le strade, sconvolte dalle bombe e dal passaggio degli automezzi, erano intransitabili; nessun servizio cittadino funzionava, nemmeno quello delle pompe funebri. Pochi abitanti spauriti e ancora spaventati si aggiravano per le vie. Non esisteva alcuna scorta alimentare. Il patrimonio zootecnico era ridotto al minimo (350.000 capi di bestiame asportati). Negli uffici non esisteva più un documento al suo posto; nei magazzini e nelle case padronali e coloniche, nemmeno una macchina agricola. La terra, non coltivata da anni, aveva urgente bisogno dell'opera dell'uomo e di concimi. Tutto il metallo, dalle campane alle maniglie delle porte, aveva preso la via dell'Austria e della Germania. Mancava persino la moneta, perchè quella in circolazione non aveva più alcun valore.

Per la seconda volta, Domenico Pecile si trovò nella necessità di dover ricominciare tutto da capo. E, senz'esitare, ricominciò, preoccupandosi prima di tutto di sfamare la popolazione rimasta e poi di sistemare in qualche modo quella che ormai anelava di ritornare in Friuli. Aiutato dai membri del Comune, che a mano a mano rimpatriavano, egli provvide a riattivare lo spaccio di generi alimentari, il forno comunale, la cucina popolare, l'asilo notturno,

l'Ufficio pubblico gratuito di collocamento, e, per quanto possibile, anche le scuole. L'« Ufficio anagrafico » e quello di « Stato civile » furono ricostituiti. Vennero creati un « Ufficio di assistenza profughi rimpatriati » e l'« Azienda Annonaria ».

Tutto questo complesso di attività ebbe uno svolgimento lento e reso difficile dalle condizioni generali in cui l'Italia era venuta a trovarsi alla fine di una guerra, sia pure vittoriosa, ma che aveva fiaccato le migliori energie della Nazione e dalla quale stavano sorgendo nuove esigenze nella popolazione e nuovi conflitti fra i partiti. La fede nel progresso, nello sviluppo pacifico dei popoli, nell'ideale di governo di una democrazia liberale, che aveva animato Domenico Pecile e gli uomini che con lui avevano collaborato per quasi vent'anni, stava subendo gravi colpi. Il Governo centrale, chiamato a sanare i deficit di tanti Comuni dissestati, non sempre era pronto a capire l'urgenza delle necessità per la ricostruzione del Friuli, la regione che più direttamente aveva sofferto della guerra.

Domenico Pecile si trovò ad assolvere un duro compito, sia come Sindaco, sia come Presidente dell'Associazione Agraria, ridotta in condizioni altrettanto deprecabili di quelle del Comune.

Come abbiamo già detto, l'Associazione Agraria Friulana aveva continuato a svolgere la propria opera durante l'esilio tanto a Bologna quanto a Firenze, costituendo fra l'altro l'Associazione fra proprietari delle provincie invase e compiendo un lavoro notevole per la constatazione del danno complessivo sofferto dai profughi, constatazione che molto giovò nella preparazione della legge sul risarcimento. Ritornata a Udine, avendo riportato dall'esilio il patrimonio in danaro messo in salvo al momento di Caporetto, l'Associazione riprese immediatamente la propria attività, con l'organizzazione della motoaratura; con la distribuzione di animali, di concimi, di semi, di anticrittogamici; con la riattivazione del credito agrario; con l'istituzione di una

sezione speciale per riassetare, sulle nuove basi create dalla guerra, le relazioni fra proprietari e coloni; con la messa in funzione della sezione macchine e della sezione acquisti collettivi; con la ripresa della pubblicazione del « Bollettino » e dell'« Amico del contadino »; con l'istituzione di una sezione economico-sociale, di cui s'interessò l'avv. Zoratti, per lo studio dei problemi di carattere sindacale, delle questioni tributarie, del risarcimento dei danni di guerra, dei patti colonici, ecc.

Ancora la forte fibra sorreggeva Domenico Pecile sotto il cumulo di tante responsabilità e di tante preoccupazioni, anche personali, chè la sua casa di Udine era stata incendiata durante la guerra e dall'Azienda di S. Giorgio erano stati asportati il bestiame, le macchine agricole e per la vinificazione e danneggiati i fabbricati. Inoltre, nell'estate del '19, un furioso ciclone devastò le coltivazioni e sconvolse metà del paese. Egli aveva intrapreso, tanto in città quanto in campagna, l'opera di ricostruzione, allorchè nel 1920 ebbe la sciagura di perdere l'unico figlio Paolo, scampato miracolosamente alla guerra combattuta come tenente dei bombardieri (1) e spentosi per malattia alla vigilia di laurearsi in ingegneria a Padova. Fu questo il colpo che spezzò l'energia di Domenico Pecile.

Nello stesso anno, il Consiglio comunale, rimasto assieme a lui in carica dal 1914, rassegnava le proprie dimissioni, in attesa di nuove elezioni. Negli ultimi mesi, una minoranza desiderosa di mutamenti aveva ostacolato seriamente l'opera della maggioranza, composta tutta di uomini che, come Domenico Pecile, avevano sempre agito in conformità della loro fede politica, con l'animo volto al bene della città e del Friuli. Questa maggioranza aveva portato a termine molte opere e altre lasciava da compiere al futuro Consiglio, quali la costruzione del Bagno popolare e della nuova Palestra, la sistemazione del centro danneggiato,

(1) Decorato di medaglia al valore.

dei viali di circonvallazione e della cinta daziaria. Il nuovo Palazzo degli Uffici comunali era pressochè compiuto.

Lasciando il Comune dopo 16 anni d'ininterrotta reggenza, gli ultimi dei quali in condizioni quanto mai difficili, Domenico Pecile continuò a occuparsi dell'Associazione Agraria e dei propri interessi. Fece ricostruire la casa di Udine, rimise in pristino l'Azienda di S. Giorgio. Ma qualcosa s'era irrimediabilmente spezzato in lui; il lavoro non gli dava più nè speranza nè gioia. Egli cessava di vivere il 27 maggio 1924, dopo breve malattia, lasciando senza rimpianti il nuovo periodo storico che stava sorgendo e che fin dall'inizio, aveva dato un senso di sgomento al vecchio democratico, il quale non sapeva nè poteva adattarsi ai nuovi metodi imposti con la violenza, nè ai nuovi sistemi che sovvertivano le tradizioni e distruggevano le vecchie, simpatiche istituzioni, fatte sorgere dalle libere personalità maturatesi nel clima dell'Ottocento.

Con la morte di Domenico Pecile scomparve dalla vita del Friuli un uomo che aveva dedicato tutto se stesso alla « Piccola Patria », conscio con questo di servire la Patria più grande.

Lucia Tranquilli

IL PENSIERO E L'OPERA SOCIALE DI DOMENICO PECILE

Chi legge queste pagine dedicate a Domenico Pecile, ne trae l'impressione di una esistenza densa di pensiero e fervida di azione; impressione che la nota bibliografica conferma, specie se ci si indugia a considerare la disformità degli argomenti trattati e la costanza con la quale l'autore ritornò, anche ad intervallo di molti anni, su quelli che più lo prendevano.

Il saggio potrà forse risultare in qualche parte incompleto, nonostante lo zelo e l'affetto del compilatore; ma non era dato fare altrimenti, sia per gli ostacoli frapposti alla ricerca da avvenute distruzioni di documenti e di archivi, sia perchè la vita di un realizzatore male si comprime in pochi fogli, nè può estraniarsi da una valutazione preliminare del periodo e dell'ambiente, quali erano per lo meno negli anni della sua formazione e preparazione.

Il periodo: quello delle prime generazioni postrisorgimentali, quando, raggiunta quasi per miracolo l'unità, ma per nulla compiutasi quella palingenesi in cui ingenuamente avevano creduto martiri combattenti e patrioti, si era generato un clima di delusione e di sfiducia nella vitalità stessa della risorta Italia e nella capacità delle sue classi dirigenti; donde uno stanco intorpidimento e l'in-

dulgere ad un rassegnato quietismo, da cui non erano immuni neppure gli spiriti migliori.

L'ambiente, ossia il Friuli: ma un Friuli quanto diverso da quello d'oggi, una regione povera, con commerci più languenti che nel periodo della dominazione austriaca, con industrie ancora semiartigianali, tutta o quasi chiusa in una tradizionale agricoltura ancor essa in regresso, agricoltura che conosceva, si può dire, quasi soltanto l'alternanza tra frumento e granturco, con rese miserrime dell'uno e dell'altro cereale, mentre scarsissimo era il patrimonio bovino, caduto il prodotto bozzoli a meno di un milione e mezzo di chili, falciata la viticoltura dall'invasione fillosserica. La diffusa proprietà del suolo, troppo spesso polverizzato, significava più che altro diffusa miseria, e difatti la popolazione rurale, tormentata dalla pellagra, insidiata dall'alcoolismo, mietuta in vastissime zone dalla malaria, cercava scampo, emigrando ogni anno in ondate più ampie. Ambiente d'altronde meno chiuso nelle sue *élites* in confronto di molti altri, ai soffi vivificatori, che venivano quasi esclusivamente dalla Gran Bretagna e dalla Germania; ma la nostra grande povertà faceva dubitare anche gli osservatori più attenti che mai quelli esempi fossero per divenire attuali fra noi.

In questo quadro Domenico Pecile, austero e solitario, maturò il suo pensiero. Altri dirà, e con ben maggiore competenza, dei suoi lavori nel campo della chimica agraria e dell'agronomia; qui si vuole accennare ai suoi ideali politico-sociali, di manifesta derivazione benthamiana, che, pure in anni così amari, gli imprimevano ottimistica fede nel progresso, derivante, secondo il suo convincimento, e dalla applicazione dei ritrovati della scienza e da una maggiore comprensione umana. Pertanto necessità di far leva su tre pilastri: la forza dell'associazione, la diffusione dell'istruzione e l'esaltazione, nell'assistenza, della solidarietà innanzi al dolore. Ne deriva quell'imperativo di «fare», che sempre tormentò il Pecile.

La sua azione iniziale, incentrata sulla urgenza di migliorare la tecnica delle coltivazioni, lo portò a stretto contatto con l'ambiente rurale, facendogliene valutare i bisogni, sì che le questioni di ordine economico presero rapidamente vasto spazio nel suo pensiero. Occorreva, quale punto di partenza, assicurare un minimo di possibilità alle plebi rurali; e dunque si doveva anzitutto sottrarre il frutto del loro lavoro dalla usura e dalla esosità del piccolo commercio che taglieggiava le campagne, ostacolando la stessa funzione del mercato. Questa difesa si identificava nella cooperazione, compresa dai suoi apologeti come la forza capace di rinnovare l'umanità. E' difficile misurare ora il cammino allora percorso. Oggi noi, particolarmente in Friuli, siamo abituati all'esistenza di possenti organismi, che sorreggono ed affiancano l'agricoltore, li consideriamo quasi un elemento naturale, sì che stentiamo a renderci conto dell'asprezza degli inizi, sì che stentiamo a valutare quale vittoria sia stata la nascita delle prime modeste istituzioni per il credito, la trasformazione, l'acquisto e la vendita dei prodotti. Eppure quando Luigi Luzzatti, attorno al '70, cominciò la sua predicazione con fervore di apostolo, quando nel 1884 Leone Wollemborg venne in Friuli per divulgare l'idea delle casse mutue, quanta incertezza e quanto scetticismo li accompagnavano! Ma, nè incerto nè scettico fu il Pecile, che nel suo San Giorgio della Richinvelda volle far quasi un campo sperimentale dell'idea cooperativa. Come tutti i pionieri, incontrò incomprensioni e diffidenze, perchè in Friuli, e del resto da per tutto in Italia, era fenomenale la difficoltà di associare tra loro i piccoli proprietari. Deciso a dar vita, in vantaggio degli agricoltori locali, ad un istituto di credito, la povertà dell'ambiente lo indusse verso quel tipo Raiffeissen, a responsabilità illimitata, che esige il massimo di reciproca fiducia. Alfine, nel '92 sorse in San Giorgio, con appena 74 soci, quella Cassa Rurale, destinata a rapida fortuna, sì che dopo un decennio gli aderenti erano ormai 881, mentre dal

suo ceppo vigoroso germogliavano altri virgulti, tra cui: un comitato per acquisti e vendite in comune, forma embrionale di quei comizi o circoli agricoli sperimentati in provincia di Udine prima che altrove; un forno per distribuire pane igienico ed a buon mercato; una ghiacciaia; una latteria che fu tra gli originari modelli alle molte centinaia che poi seguirono nella regione; una scuola cestai, iniziativa quest'ultima ripresa in molt'altri comuni del Medio Friuli e che troppo presto decadde, nonostante la sua palese utilità, intesa com'era a dare al contadino, durante le stagioni morte, un'occupazione complementare, a carattere artigianale.

Che questa azione del Pecile ben presto si sia allargata a tutto il Friuli è troppo noto, non fosse altro per gli esempi più insigni, quali la società per la fabbricazione dei perfosfati ed i sindacati di allevatori di bestiame, destinati ad essere — a simiglianza di quanto si praticava in Svizzerà — gli elementi basilari per la selezione ed il miglioramento delle razze bovine. Costituiscono ambita documentazione al riguardo talune delle pagine più gloriose nella storia secolare dell'Associazione Agraria Friulana, le quali riprovano come per l'intervento deciso di un esiguo manipolo di volonterosi le condizioni dell'economia agraria della regione, sugli albori del nuovo secolo e dopo un ventennio di ardue fatiche, ebbero a trasformarsi profondamente, iniziandosi un mirabile movimento ascensionale.

Ma qui interessa piuttosto osservare come l'ansia di portare il suo contributo alla soluzione degli incombenti problemi sociali abbia agito sul Pecile, inducendolo a non limitare il suo lavoro al solo settore economico, ma anzi spronandolo ad eccitare tutti gli impulsi, idonei ad accelerare e a diffondere il progresso. Si è portati così a discorrere della sua attività didattica. Ed è esemplare quest'uomo che, seppure venuto dalla scienza e uso alla ricerca severa, sa assolvere con diligenza minuziosa un modesto com-

pito di divulgatore, volgarizzando le norme per la buona tecnica agraria con i mezzi più elementari, mezzi veramente alla portata di tutti, quali quel suo purtroppo dimenticato « Calendario dell'ortolano ». In pari tempo egli agisce tenacemente per la creazione delle cattedre ambulanti. E' un capitolo che ancora attende di essere scritto quello della storia dei primi cattedrattici, veri « clerici vagantes » spesso incompresi, talvolta irrisi, sempre viventi in povertà francescana, che in logori calessini o su faticanti biciclette, percorrevano in lungo ed in largo il Friuli, per suscitare ovunque nuove energie. La schiera dei benemeriti precursori si è assottigliata e, con il volgere degli anni, va scomparendo, ma i pochi sopravvissuti ancora ricordano quanto li legava al Pecile, presidente della sezione di Udine, la comune volontà di diffondere il benessere, di modificare le condizioni di vita del proletariato rurale, di risvegliarlo, di elevarlo moralmente e materialmente, di infondergli infine una dignità ed una coscienza nuove.

Non vale qui scendere ad una elencazione di fatti e di opere; non vale soffermarsi ad esempio su quello che il Pecile, in tempo di generale incomprensione, fece o tentò, sulle orme del padre suo, per l'infanzia indigente.

Meglio converrebbe sottolinearne la costanza e la fermezza del pensiero, che l'animò sino dagli anni giovanili. E tale pensiero egli, nella sua maturità, ha perfettamente espresso, quando in pubblico discorso affermò « è nostro imprescindibile dovere cercare di raggiungere quella pacificazione tra le classi sociali, che assicurando un aumento di ricchezza, ridondi a vantaggio di tutti... Poco lontano da noi vanno svolgendosi lotte dolorose fra capitale e lavoro, che mai si combatteranno sotto il nostro cielo, se per opera di una sapiente evoluzione si saprà concedere alle classi lavoratrici quel tanto di benessere, al quale è possibile a tutti aspirare »: parole dette nel 1902, non soltanto a sintesi di un programma, ma quasi per salutare il nuovo

secolo che sorgeva, carico di destino, dal torbido tramonto dell'Ottocento; parole che veramente sono un atto di fede ed un grido di speranza, sì che meglio di ogni minuta analisi rivelano l'animo dell'Uomo che le pronunziò.

F. Borgomanero

L'OPERA SCIENTIFICA DI DOMENICO PECILE

L'elencazione bibliografica sopra riportata degli scritti di Gabriele Luigi e di Domenico Pecile, curata dalla figliola colla massima diligenza ma quasi certamente non del tutto completa essendo andato perduto per causa di guerra l'archivio della famiglia Pecile, testimonia della mole invero cospicua delle pubblicazioni dei due illustri autori, che nè le remore nè le alterne vicissitudini dei tempi possono comunque far porre in oblio.

Assai importanti per documentazione tecnica, per impostazione e chiarezza di stile appaiono infatti gli scritti stessi il cui esame dettagliato comporterebbe una adeguata trattazione e particolari riferimenti che il momento non concede in alcun modo di espletare.

Le presenti brevi righe costituiscono pertanto e solamente un sommario cenno sull'indole e sulla consistenza delle pubblicazioni in parola, che hanno notevolmente contribuito in forma pratica allo sviluppo ed al progresso agricolo ed economico-sociale del nostro Friuli, investendo anche problemi di più ampio carattere nazionale.

A Gabriele Luigi devonsi, oltrechè gli svariati e geniali scritti di carattere più strettamente agricolo, numerose altre pubblicazioni di ordine sociale, politico ed edu-

cativo, che ne rispecchiano l'attività multiforme spiegata quale Deputato al Parlamento e di poi al Senato.

Gli scritti agrari di Domenico Pecile, anche se non di rado volti, seguendo le orme del padre, a fine prevalentemente divulgativo, appaiono d'indole più squisitamente tecnica e dimostrano la profonda preparazione scientifica nei vasti settori dell'agronomia, da lui acquisita attraverso severi studi, nell'insegnamento e durante la lunga permanenza negli Istituti di sperimentazione agraria italiani ed esteri.

I primi suoi lavori trattati con tecnica inappuntabile riguardano argomenti di chimica analitica applicata all'agricoltura e all'igiene, dai quali passa poi gradualmente ai problemi inerenti alla sperimentazione agraria cui traccia sicure norme direttive, occupandosi inoltre dei quesiti relativi alla produzione cerealicola e foraggera, all'infossamento dei foraggi, alla valutazione e all'uso razionale dei concimi chimici, ecc.

Propugna l'introduzione della coltura della barbabietola ed affronta tra noi ai primordi il problema della ricostituzione viticola su ceppo americano per la difesa contro la fillossera della vite.

Le relazioni dettate su questi ed altri numerosi argomenti sono sempre il frutto di accurate indagini ed attestano della versatilità del suo ingegno e della sua passione di studioso.

Nel campo degli studi per la miglior conoscenza e fertilizzazione dei terreni, Domenico Pecile deve ritenersi un profondo cultore e propulsore e i suoi scritti al riguardo sono pur ora citati e tenuti in grande considerazione.

Vuolsi segnalare in proposito il suo lodevolissimo studio « Sulle carte agronomiche in Friuli » edito nel 1899, che costituì uno dei primi esempi in Italia di razionale rilevamento e d'esame geolitologico del terreno e determinò successivamente un assai fecondo sviluppo di tali ricerche, ch'egli amò di poi sempre seguire e sorreggere.

Anche nel campo della zootecnia e del miglioramento del bestiame eccelse Domenico Pecile con pregevolissimi scritti e con profonda competenza di tecnico e pratico allevatore.

Particolare interesse il Pecile dimostrò inoltre per i problemi della montagna e per quelli riguardanti i pascoli alpini, dettando al riguardo magistrali premesse a studi da lui promossi e voluti.

Ma non vi ha sì può dire argomento di carattere tecnico-agrario che l'insigne uomo non abbia trattato o al quale non abbia portato contributo fattivo di studio e di illuminata esperienza.

Se per i motivi dianzi esposti non è dato qui riferirne con la dovuta rispondenza, può comunque affermarsi che l'attività di Domenico Pecile ha lasciato impronta indelebile di opere e di scritti e che a lui come al padre Gabriele Luigi spetta egregiamente l'appellativo di pioniere del risorgimento e del progresso agrario friulano.

Domenico Feruglio

PUBBLICAZIONI DI GABRIELE LUIGI PECILE

1859

Al Sig. G. B. S. Consigliere Comunale. Riv. Friul., 1-5-1859.
Il Luppolo, Bull. A. A. F., * pag. 16.

1860

Due parole intorno al passato, il presente e l'avvenire dell'Associazione Agraria Friulana, Riv. Friul., 1-1-1860.
La coltivazione del frumento, Bull. A. A. F., pag. 31.
Sul raccolto delle gallette del 1860 in Friuli, id., pag. 13.
Frodi nel commercio delle uova, id., pag. 33.
Sull'orto tenuto dalla Società Agraria di Carinzia, id., pag. 26.
Il Tagliamento da Cosa al Ponte, id., pag. 15 e 39.
Utili ricordi per l'Associazione, id., pag. 28.
I fiorini nuovi e il marengo, id., pag. 36.
Carbon fossile a Castelnuovo, id.

1861

Ancora sulla pratica di far fermentare il mosto in tini aperti, Bull. A. A. F., pag. 45.
L'Associazione Agraria Friulana nel 1861, id., pag. 2.
Il mio metodo d'allevamento per i bachi, id., pag. 12.
Sul modo di levare al vino il sapore di zolfo, id., pag. 8.
Mutua assicurazione per le disgrazie dei bovini, id., pag. 29.
Un'esperienza contro un suggerimento enologico del Prof. Cantoni, id., pag. 41.
Sugli effetti della solforazione delle viti nello provincia di Verona, id., pag. 11.
Sui risultati della solforazione, id., pag. 42.
Il progetto del Ledra non è un'utopia, id., pag. 3.
La siccità in Friuli, id., pag. 33.
Ultima lettera al mio fattore, id., pag. 50.

* Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana.

I veterinari li avessimo sotto mano, id., pag. 22.
La Lira Sterlina id., pag. 19.

1862

Sull'adunanza tenuta dall'I. R. Società Agraria di Gorizia il 22 maggio 1862, Bull. A. A. F., pag. 21.
Qualche considerazione sul sistema delle viti in mezzo ai campi, id., pag. 4.
Qualche parola sulle condizioni dei nostri villici, id., pag. 28.
Sul mercato dei grani del 1862, id., pag. 41.
Il mercato di Santa Caterina e il tifo bovino contagioso, id.,
A proposito del tifo contagioso, id., pag. 49.
Peste bovina, id., pag. 50.
Vigneti, id., pag. 13-17.
I padroni dovrebbero distribuire ai loro coloni patate per sementa, id., pag. 8.
Una corsa nel basso Friuli, id., pag. 18.
Modo di rendere mangiabili i funghi velenosi, id., pag. 30.
Sulla mancanza d'argento nella circolazione ordinaria, id., pag. 5.

1863

Sull'educazione fisica dei figli - nozze Puppi Giacomelli, Udine, 1863.
Di alcune opinioni di autori sulla vigna, Bull. A. A. F., pag. 186.
Iniziamento d'uno studio sulle vigne in Friuli, id., pag. 14-50-73-92-116-147-199-264-312-387-393-449-491-505-533-589-629.
Se le nostre viti possono adattarsi al sistema Ungherese, id., pag. 7.
La fede nel miglioramento agrario e la nostra educazione nel rispetto dell'agricoltura, id., pag. 2.
Programma per una mostra di prodotti agrari, id., pag. 422.
Rapporto della commissione per un'esposizione di prodotti agrari, id., pagg. 340 e 561.
Le barbabietole, id., pag. 193.
L'aratro Bella e l'aratro Grignon, id., pag. 95.
L'oppio e il palo secco per sostegno delle viti, id., pag. 120.
Un bue grasso nostrano, id., pag. 121.
Il latte, id., pag. 27.
Sulla scelta della sementa dei bachi per l'anno 1864, id., pag. 342.

1864

Memoria: Bisogna imprimere un indirizzo pratico all'educazione, Bull. A. A. F., pag. 243.
La strada ferrata della Carinzia, id., pag. 631.
La strada ferrata da Udine a Villacco, id., pag. 411.
Su nuovi progetti di strade ferrate, id., pag. 523.
Preavviso per una mostra di prodotti agrari della provincia, id., pag. 187.
Programma per una mostra di prodotti agrari, id., pag. 355.

Rapporto alla commissione per la mostra di prodotti agrari della provincia, id., pag. 619.
Solforare le radici delle viti, id., pag. 155.

1865

Manuale del vignaiolo e modo di coltivare la vite e di fare il vino di Lawley (recensione), Bull. A. A. F., pag. 27.
La Società Veneta per semente bachi G. A. Baffo, id., pag. 92.
Apicoltura, id., pag. 109.
La strada ferrata Villacco-Udine-Cervignano, id., 165.
Notizie sull'allevamento dei bachi giapponesi, id., pag. 261.
Una giornata fra le api, id., pag. 307.
Di una conferenza di apicoltori a Udine presso lo stabilimento agro-orticolo il 17 giugno 1865, id., pag., 311.
Di due scritti a proposito della strada ferrata della Carinzia, id., pag. 346.
Sui mezzi di attenuare le tristi conseguenze della miseria del foraggio, id., pag. 359.
I bivoltini, id., pag. 364.
Sulle passate mostre di uva e di frutta promosse dall'A. A. F. e su altre analoghe questioni, id., pag. 503.
A proposito della nomina degli impiegati municipali, Riv. Friul.
Vademecum nel consiglio comunale per la nomina degli impiegati, Riv. Friul., 3-9-1865.

1866

Le uve di Valpolicella, Bull. A. A. F., pag. 47.
Sopra uno scritto intitolato siamo ricchi o poveri, id., pag. 72.
La viticoltura nel Veneto descritta dal Barone Babo, id., pag. 177.
Prima viticoltura poi enologia, id., pag. 282.
Notizie campestri: bachi, viti ecc., id., pag. 333.
Un libro d'agricoltura del 1566, id., pag. 18.
A proposito del concerto del Giovedì Santo all'Istituto Filarmonico di Udine, Riv. Friul., 1866.
A proposito del Consiglio Comunale del 18 maggio 1866, Riv. Friul.
Cose Municipali, Riv. Friul. (suppl.) 1-1-1866 e 24-12-1865.
Idee sull'istituire la Congregazione di Carità in Udine, Riv. Friul. (suppl.), 28-1-1866.
Ancora sulla Congregazione di Carità, Riv. Friul. (suppl.).
Sulla istituzione di scuole serali in Udine, Riv. Friul. (suppl.), 14 gennaio 1866.
Demolizione della mura di Udine, Riv. Friul., 29-4-1866.
La fogna mobile, Riv. Friul. (suppl.), 25-2-1866.

1867

- Di un modo per estendere la coltivazione dei bachi da seta*, Bull. A. A. F., pag. 287.
Sulla viticoltura e vinificazione, id., pag. 322.
Apicoltura, id., pag. 325.
Necrologia (Alessandro Carlotti), id., pag. 617.
Regolamento per gli asili infantili rurali, id., pag. 33.

1868

- Se all'Italia convenga che la congiunzione di Villacco coll'Adriatico abbia luogo per la Pontebba o per il Predil*, Barbera, Firenze, 1868.
Rapporto dell'ispettorato scolastico nel 1866-67, Colmegna, Udine, 1868.
Sulle vigne e sul vino di Champagne, Bull. A. A. F., pag. 516.

1869

- Discorso al parlamento Nazionale: Sulla sicurezza campestre*, Bull. A. A. F., pag. 182.
Di una proposta diretta a favorire l'allevamento degli animali bovini nella provincia di Udine, id., pag. 225.

1870

- Idee sulla relazione ministeriale del 2-11-1870*, Seitz, Udine.
Lettera agli elettori di Portogruaro e San Donà, Udine, 1870.
Mozione alla Camera dei Deputati relativa alla proposta di un codice di polizia rurale, Bull. A. A. F., pag. 440.
Discorso alla Camera sulla opportunità di un riordinamento delle rappresentanze agrarie, id., pagg. 443-448.

1871

- Discorso pronunciato alla Camera il 25-5-1871 in occasione dei provvedimenti finanziari 1871*, Botta, Firenze, 1871.
Un momento importante per l'Associazione Agraria Friulana, Bull. A. A. F., pag. 403.
Una corsa agricola nel distretto di Portogruaro, id., pag. 625.

1872

- Pontebba Predil e Laak (documenti e note)*, Seitz, Udine, 1872.
Costituzione dei Consorzi per l'irrigazione. Discorso del deputato Pecile, Tip. Camera Deputati Eredi Botta.

1873

- L'Agro di Concordia Altino ed Eraclea*, Riv. Europea, anno IV, vol. II, fasc. II - pag. 19.

- Discorso sopra il disegno di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose in Roma*, Botta, Roma, 1873.
Sui provvedimenti della Provincia di Udine pel miglioramento del bestiame bovino, Bull. A. A. F., pag. 68.
Sulla questione dei provvedimenti suddetti, id., pag. 316.
Miglioramento dei maiali; rinnovazione e propagazione della razza Berkshire, id., pag. 484.
Statuto e regolamento delle due roggie di Spilimbergo e Lestans, Tip. G. Seitz, Udine.

1874

- Sui giardini Froebeliani*, Seitz, Udine, 1874.
L'appalto della fornitura ai luoghi pii e il magazzino normale della vittuaria, Doretti, Udine, 1874.
Sulla proposta di istituire il credito agrario presso la Banca di Udine, Bull. A. A. F., pag. 71.

1875

- Allevamento dei maiali in Friuli; la razza Berkshire*, Bull. A. A. F., pag. 97.
La difterite nei porcellini, id., pag. 99.
Suggerimenti pratici per l'acquisto di concimi artificiali (Gabriele L. e Domenico Pecile), id., pag. 512.
Discorso del deputato Pecile agli elettori di Portogruaro, Tip. della Gazzetta, Venezia.
Note sul brigantaggio in Ungheria, Tip. G. Seitz, Udine.

1876

- Discorso pronunciato il 20-2-1876 agli elettori di San Donà di Piave*, Venezia, 1876.
Sulla crisi del marzo 1876. Lettera del deputato Pecile ai suoi elettori, Tip. G. Seitz, Udine.

1877

- Di aumenti ottenuti in alcuni bovini di razze incrociate*, Bull. A. A. F., pag. 490.
Le scuole professionali proposte dall'onorev. Senatore Rossi in sostituzione degli Istituti tecnici, Tip. G. Steiz, Udine.

1878

- Sull'attuale condizione di diritto e di fatto delle acque nel Veneto ed in particolare delle roggie di Udine*, Doretti, Udine, 1878.
Cronaca dell'emigrazione, Bull. A. A. F., pag. 7, 19, 47, 60, 147, 193, 223, 268, 278, 309, 313, 325.
L'articolo 87 della legge d'immigrazione e colonizzazione, id., pag. 9.

- A proposito dei studi ampeleografici fatti e da farsi in Friuli*, id., pagg. 21-23.
- Acque vecchie e acque nuove*, id., pagg., 30-31.
- Gli animali bovini all'esposizione universale di Parigi*, id., pagg. 50-51.
- Miglioramento dei maiali mediante la razza Berkshire*, id. pagg. 62 e 63.
- Miglioramento dei maiali mediante la razza Durham*, id., pag. 63, 91, 107, 119.
- Aumenti ottenuti in bovini di razze incrociate*, id., pagg. 124-125.
- Sull'emigrazione nell'America meridionale*, id., pagg. 133-138.
- Ancora sulla questione del dazio d'uscita delle ossa*, id., pagg. 142-145.
- Stabilimento enologico di Trivignano*, id., pag. 297.
- L'emigrazione Italiana al Brasile*, id., 184-185.
- Una visita alla vigna ed ai filari 14 anni dopo*, id., pagg. 215-219.
- Il potere in aiuto dell'insegnamento agronomico dell'Istituto Tecnico di Udine e la futura scuola di gastaldi*, id., pagg. 237-240.
- Della scuola potere per la provincia di Udine*, id., pagg. 276-278.
- Istruzione agraria - insegnamento oggettivo*, id., pagg. 329-330.
- Indirizzo alla giunta parlamentare per la legge di riduzione della tassa di macinato*, id., pag. 6.
- Per il patronato degli agricoltori friulani emigrati nell'America Meridionale*, id., pag. 5.

1879

- Elezione del Parroco di San Quirino in Udine, 15 giugno 1879; discorso del Sindaco, presidente del comizio*, Seitz, Udine, 1879.
- Relazione sull'operato della commissione prov. ferroviaria in Udine*, Doretto, Udine, 1879.
- La vera politica dell'avvenire*, Bull. A. A. F., pagg. 3-5.
- La razza corno corto in Friuli*, id., pag. 17.
- Cronaca dell'emigrazione*, id., pagg. 25-26.
- Di alcuni argomenti pel bulletino*, id., pag. 41.
- Un pensiero alla frutticoltura*, id., pag. 49.
- Di una scuola di zootecnia e caseificio*, id., pag. 67.
- Sulla selezione dei semi di cereali*, id., pag. 73.
- Cronaca dell'emigrazione*, id., pag. 83.
- Proposta di un'adunanza di bachicultori per riferire ciascuno sull'avvenuto in quest'anno e sul da farsi in avvenire*, id., pagg. 90-91.
- Ancora dell'esposizione fiera dei vini in Udine*, id., pag. 121.
- L'abolizione del macinato sul secondo palmento*, id., pag. 138.

- Discorso per la prima esposizione fiera dei vini friulani*, id., pagina 153.
- Il miglioramento degli animali bovini - una circolare ministeriale - un quesito del Congresso di Legnago*, id., pagg. 217-219.
- Ancora del miglioramento dei bovini - una circolare del Ministero - la mostra Provinciale di Vicenza, un quesito del Congresso di Legnago, le mostre provinciali di Udine*, id., pagg. 225-227.
- Risicoltura, irrigazione, igiene*, id., pagg. 249-251.
- L'imposta sul macinato*, id., pag. 274.
- A proposito di una mostra di vitelli, vitelle ed eventualmente tori*, id., pag. 275.
- Come si pagano i Durham in Inghilterra*, id., pag. 52.
- L'insegnamento dell'orticoltura nel collegio femminile Ucellis*, id., pagg. 79 e 261.
- I riproduttori bovini esteri*, id., pag. 99.
- La scelta dei riproduttori*, id., pag. 12.
- Discorso inaugurale della prima esposizione-fiera dei vini del 14-8-1879 tenuto dal Sindaco G. L. P., Seitz, Udine.*

1880

- Un quesito importantissimo (Fraforeano)*, id., pagg. 1-2.
- Le mostre bovine provinciali degli anni 1877-78 e 79*, id., pagg. 9-14.
- Un danno alla praticoltura contro cui è da provvedersi*, id., pagg. 91-92.
- I riproduttori bovini esteri in Friuli*, id., pagg. 99-101.
- L'aratro Hohenheim*, id., pagg. 129-130 e 225.
- L'esposizione nazionale di animali grassi od in atto di ingrassamento, in Torino*, id., pagg. 153-154.
- Viticoltura - la coltura della vite a vigne basse e taglio corto*, id., pagg. 217-218.

1881

- Un bovino, dei proprietari di animali bovini*, Bull. A. A. F., pagina 283.
- La stazione di monta taurina a Pozzuolo*, id., pag. 281.
- Le scuole agrarie di Pozzuolo*, id., pag. 129 e 145.

1882

- Comitato esecutivo del Consorzio Ledra Tagliamento (Presidente Pecile)*, Bull. A. A. F., pagg. 68-69.
- Bachicoltura e pollicoltura all'Istituto Uccellis*, id., pag. 232.

1883

Riassunto conferenze agrarie (Viglietto), Bull. A. A. F., pagg. 1-6.
Comunicazioni del Sindaco al Consiglio Comunale di Udine sul Legato del co. di Toppo, seduta 28-3-1883, Jacob e Colmegna, Udine, 1883.

1884

Sulla convenienza di introdurre in Friuli la coltivazione delle barbietole da zucchero, Patria del Friuli, 16-2-1884.
Le marcite di Flumignano, Bull. A. A. F., pag. 8.
Agitazione agricola per i pesi e le difficoltà dell'agricoltura, id., pag. 325.
I forni Anelli, id., pag. 13-15.

1885

Discorso pronunciato nella tornata del 4 maggio 1885 sulle conseguenze dell'inchiesta agraria. Roma, Forzani.
Relazione sui provvedimenti in favore dell'agricoltura della Commissione speciale da presentare al Parlamento, Bull. A. A. F., pagg. 4-16.
Notizie varie - La discussione sulle scuole pratiche d'agricoltura in Senato (Viglietto), id., pagg. 102-103.
La questione agricola in Senato (Viglietto), id., pagg. 102-103.
La peronospora, id., pagg. 287-288.
La riunione di Venezia (Fr. Braida e G. L. P.), id., pagg. 317-318.
Discorso agli allievi della Scuola Agraria festiva di Fagagna, id., pag. 26.

1886

I dazi protettori, Bull. A. A. F., pagg. 88-91.
La pomona friulana, id., pagg. 5-8.
Petri e Pecile: Concorso per l'impianto e coltivazione di vivai ed alberi fruttiferi, id., pagg. 72-73.
Processo verbale dell'adunanza del 29 luglio, id., pagg. 188-201.
Una ghiacciaia economica, id., pag. 57.
I dazi protettori in Francia, id., pag. 251.
Discorso nel comizio anticlericale del 7-11 1886 in Udine, Bardusco, Udine.
Discorso (sugli asili infantili) pronunciato in Senato nella tornata del 19-12-1886, Forzani, Roma.
Rimedi contro la peronospora, Bull. A. A. F., pagg. 211-213.
L'articolo 47 della legge 1-3-1886 sulla perequazione fondiaria, id., pag. 146.

1887

Stato di previsione delle spese del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, 19 12-1886, Forzani, Roma, 1887.
Sugli asili infantili - discorso in Senato, 17-12-1887, Forzani, Roma.
Agli operai udinesi, Patria del Friuli, 1887.
 (La scuola d'arti e mestieri di Udine, ecc.).
I voti dell'Associazione Agraria pel consiglio dell'agricoltura (G. L. P. e P. Biasutti), Bull. A. A. F., pagg. 113-115.
Notizie intorno alla latteria sociale di Fagagna, id., pag. 260.
La macelleria sociale cooperativa di Fagagna, id., pagg. 341-344.
Una macelleria sociale, id., pagg. 276-278.
L'abolizione delle decime, quartesi ecc., id., pag. 249.
Società per la produzione e commercio dei vimini e dei loro prodotti, id., pagg. 170-172.
Per la regolarizzazione dei confini e l'arrotondamento della proprietà, id., pag. 391.
Leggi filoseriche, id., pag. 91.
Per la regolarizzazione dei confini e l'arrotondamento della proprietà, id.

1889

I nostri giardini d'infanzia sono istituti di beneficenza, Patria del Friuli, 18-5-1889.
Provvedimenti a vantaggio delle classi agricole attuati nel Comune di Fagagna, Tip. G. Seitz, Udine.

1890

La premiazione dei contadini che frequentarono le conferenze agrarie domenicali di Fagagna (discorso), Bull. A. A. F., pagg. 25-29.
Relazione intorno alla riunione di Pavia per la federazione dei sodalizi agrari (Mangilli G. L. Pecile), id., pagg. 252-254.
Denunciare o no i trattati con l'Austria e colla Svizzera (G. L. P., Di Brazzà, Mantica, Billia, Braida), id., pagg. 317-318.

1891

Relazione ai giurati dell'esposizione nazionale d'igiene e d'educazione infantile a Milano, Seitz, Udine, 1891.
Società dei giardini d'infanzia di Udine, Tip. G. Seitz, Udine.

1892

Relazione alla seduta 9 gennaio 1892 della Commissione per riferire sul tema: se convenga che sia applicato un dazio di esportazione sui bozzoli (P. Biasutti, Braida, Pecile), Bull. A. A. F., pagg. 1-8.
La premiazione dei contadini che frequentarono le conferenze agrarie domenicali di Fagagna, id., pagg. 75-77.

Ginnastica e giuochi di sport nella scuola e nel popolo - conferenza tenuta all'Istituto Tecnico, 27-3 1892, Udine, Bardusco.

1893

L'istruzione agraria in Italia, Francia e Germania, Bull. A. A. F., pagg. 104-106.

Dell'insegnamento agrario nelle scuole normali, id., pagg. 268-271.
A proposito dell'insegnamento agrario superiore - La triste istoria di corte del Palasio, id., pagg. 334-339.

Le scuole inferiori agrarie dell'Impero Germanico, id., pagg. 355-357.
Istruzione agraria superiore - Lettera ad Ottavi, id., pag. 406-408.

1894

Sull'insegnamento agrario superiore, Seitz, Udine, 1894.

Come ravvivare l'insegnamento agrario in Italia, Torino, tip. Unione, 1894.

Una conferenza del Sen. Pecile sull'educazione dell'infanzia a Torino, Patria del Friuli, 31-1-1894.

Insegnamento agrario speciale nel regno di Prussia, Bull. A. A. F., pagg. 12-22.

Le scuole agrarie nel regno di Prussia, id., pagg. 96-109.

Insegnamento agrario nell'impero germanico. Scuole medie, speciali, inferiori e complementari degli altri Stati dell'impero germanico, id., pagg. 317-325.

Insegnamento agrario. Risposta alla lettera dell'on. Miraglia, id., pagg. 423-432.

L'istruzione agraria superiore, id., pagg. 440-444.

Per la costituzione di una società nazionale di agricoltori, id., pagg. 223-224.

L'insegnamento agrario qual'è e quale dovrebbe essere, C. Clausen, Torino.

1895

Giuochi ginnici - conferenza tenuta al Collegio Romano, 15-6-1895, Roma, Dante Alighieri.

Scuola di gelsicoltura e bachicoltura razionale, Bull. A. A. F., pagg. 176-177.

Istituto agrario siciliano Valdisavoia in Catania, id., pagg. 388-393.

Discorso pronunciato nella tornata del 27-7-1895, Bardusco, Udine, 1895.

Insegnamento superiore di agricoltura, Garagnani, Bologna, 1895.

1896

Ai soci friulani della Società degli agricoltori italiani, Bull. A. A. F., pagg. 151-152.

Istruzione agraria, id., pag. 27-28.

Per l'istruzione agraria, id., pagg. 313-314.

Per la perequazione fondiaria, id., pagg. 138-140.

Le sedute della società agricoltori italiani, id., pagg. 342-343.

Conferenze sulla cooperazione, 1896.

1897

Elementi fondamentali di agricoltura, Seitz, Udine, 1897.

Ai signori insegnanti delle scuole rurali, Bull. A. A. F., Pagg. 106-107.

La Cervelletta, id., pagg. 225-232.

Cose forestali, id., pagg. 388-389.

Relazione della commissione speciale per l'insegnamento agrario, Tip. I. Artero, Roma.

Conferenza sull'educazione infantile, Tip. G. Steitz, Udine.

Una conferenza del Sen. Pecile sull'educazione dell'infanzia, Patria del Friuli, 27-4-1897.

1898

Un'importantissima pubblicazione, Giornale di Udine, 26-9-1898.

Una lustra e peggio a proposito d'istruzione agraria (G. L. P. e D. P.), Bull. A. A. F., pagg. 313-315.

L'agraria nelle lettere, id., pagg. 291-292.

L'istruzione agraria in Senato, id., pagg. 307-309.

Cattedre ambulanti di agricoltura. Lettera al prof. Poggi, id., pagg. 187-188.

Per l'istruzione agraria elementare, id., pagg. 304-305.

Istruzione agraria. Relazione al Congresso nazionale degli Agricoltori Italiani, Società Agricola Italiana, Roma.

Relazione sulla latteria di Fagagna per la esposizione di Torino, Tip. Del Bianco, Udine.

1899

Per gli istituti tecnici, Giornale di Udine, 29-9-1899.

Terza riunione delle sezioni della Società degli agricoltori italiani, Bull. A. A. F., pagg. 123-124.

Consiglio superiore dell'istruzione agraria, id., pagg. 104-107.

Le scuole superiori d'agricoltura e l'ambiente agrario, id., pagg. 156-161.

L'istruzione agraria nel suburbio di Udine, id., pagg. 203-209.

Note sull'istruzione agraria elementare, id., pagg. 219-221.

Notizie intorno alla sezione di magistero per l'insegnamento dell'agraria annessa alla r. scuola normale femminile di Udine, id., pagg. 237-239.

L'insegnamento agrario, id., pagg. 300-302.

1900

Discorso pronunciato in Senato nelle tornate del 23 e 24 febbraio 1900 (sulla modificazione della tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno), Tip. Senato, Roma, 1900.

Il sale pastorizio. Discorso alla Camera dei Senatori, Bull., A. A. F., pagg. 239-242.

Conferenze agrarie. Lettera al sindaco del Comune di Raccolana, id., pagg. 271-272.

Commissaria ed Istituto Uccellis, Tip. M. Bardusco, Udine.

Constatazioni di fatto, Roma intangibile, 1900.

1901

La nuova scuola universitaria di agricoltura a Bologna, Bull. A. A. F., pagg. 160-171.

Classicismo e agricoltura, id., pagg. 323-336.

Come istituire subito l'ospizio per i cronici, Patria del Friuli, 4-3-1901.

1902

A proposito di bagni di mare, Patria del Friuli, 23-8-1902.

Esposizione bovina a Udine, Patria del Friuli, 22-1-1902.

E ai tubercolotici chi pensa? Bardusco, Udine, 1902.

PUBBLICAZIONI DI DOMENICO PECILE

1873

Sulla determinazione dell'alcool nei vini col liquometro Musculus. Le stazioni sperimentali agrarie italiane, voll. III, fasc. 2, Bona, Torino.

1874

Sulla composizione delle barbabietole da zucchero in differenti periodi del loro sviluppo, Bona, Torino.

1875

Suggerimenti pratici per l'acquisto di concimi artificiali (G. L. e D. Pecile), Seitz, Udine.

1876

Intorno alla presenza di guanina nell'urina del maiale (Le stazioni sperimentali agrarie italiane), Bona, Torino.

1878

Saggi analitici e considerazioni igieniche sopra talune acque della città di Catania. Atti dell'Accademia Gioenia di scienze naturali in Catania.

Un'ascensione alla Jungfrau - Lettera al prof. Marinelli, Club Alpino Italiano.

Gli animali bovini all'esposizione universale di Parigi, Bull. A. A. F., * pag. 50-51.

* Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana.

1881

- Per l'insegnamento professionale femminile - Scuola Economia domestica*, Bull. A. A. F.,
Un'ascensione al Canino dalla parte del ghiacciaio, Cronache S.A.F.,
Azienda Pecile di S. Giorgio (note agrarie), Seitz, Udine.

1883

- Influenza dei metodi di lavorazione sulla coltura del mais*, Bull. A. A. F., pagg. 234-235.
Coltivazioni sperimentali di avene, id., pagg., 243-244.
Falci per mietere cereali, id., pag. 230.
Selezione del frumento indigeno, id., pagg. 242-243.
Il segnatore (Ragoneur), id., pag. 236.
Riassunto di alcune esperienze di colture di foraggi, id., pagg. 238-239.
Il trifoglio bianco di Siberia, id., pagg. 235-236.

1884

- Esperienze coi sali di Stassfurt*, Bull. A. A. F., pagg. 237-238.
Aratura a vapore all'Esposizione di Torino, id., pagg. 240-241.
Principali avvertenze intorno alla coltura della barbabietola da zucchero, id., pagg. 34-37, nn. 3 e 4, pagg. 49-54.
Un'escursione al Jof del Montasio dal versante settentrionale - 4 settembre 1882 - Lettera al prof. Marinelli, Cronache S.A.F.,
Concime per le barbabietole da zucchero per l'anno 1884 (Commissione Laemmle, Nallino, Pecile), pagg. 81-82.

1885

- Brevi nozioni sull'utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò*, Seitz, Udine.
Concorso a premi per silò, brevi nozioni, Bull. A. A. F., pag. 224.
Sull'utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò, idem.
C'è convenienza a conservare i foraggi in silò?, id., pag. 114-115.
Un esperimento di alimentazione del bestiame col pannello di sesamo, id., pagg. 94-95.
Relazione sul quesito II al Congresso e Concorso di latterie - 1885 (D. Pecile, L. Peressutti, Ronchi), id., pag. 166-173.

1886

- L'allattamento artificiale dei vitelli*, Bull. A. A. F., pagg. 42-44 e 59-62.

- Società Alpina Friulana - L'allattamento artificiale dei vitelli - Le latterie alpine*, Cronache del S.A.F.,
Il congresso bacologico di Varese, id., pag. 269.
Frumenti esteri e frumenti nostrani, id.
I rimedi contro la peronospora, id., pag. 250.
I rimedi contro la peronospora (Sevi e D. P.), id., pag. 274.

1887

- Intorno ai pretesi pericoli che riguardano o presentano i sali di rame adoperati contro la peronospora*, Bull. A. A. F., pagg. 146-149.
Società cooperativa per l'acquisto di materie prime e sindacati agricoli, id., pagg. 161-164.
Intorno all'effetto dei concimi chimici verificatisi a S. Giorgio della Richinvelda, id., pag. 407.
Come usare i concimi artificiali - Un libro utile - Bibliografia, id., pagg. 392-398.
Il Blachrot, id., pag. 312.

1888

- Treviso Esposizione regionale veneta di frutticoltura, fioricoltura e piccole industrie*, Zoppelli, Treviso.
Lo sviluppo dei Sindacati agricoli in Francia, Bull. A. A. F., pagg. 94-95.
Due importanti scritti sulla concimazione, Giornale di Agricoltura Pratica.
 (Viglietto e D. P.), id., pagg. 45-51.
Per l'istituzione dei campi d'esperienza e di dimostrazione in Friuli, id., pag. 26-31.
Le scrematrici centrifughe a mano e l'utilizzazione del latte magro, id., pagg. 130-134.
Relazione: Come si devono usare i fosfati Thomas, id., pag. 365.
Esperienze intorno ai fosfati Thomas (D. P. e De Asarta) id., pag. 191.
Frumenti capaci di dare prodotti assai elevati, id., pagg. 378-280.
Intorno ad alcune norme da eseguirsi nell'esecuzione di esperienze colturali, id., pagg. 306-315 e 366-373.
Fra i libri e i giornali - Libri nuovi - Annuario della scuola di Caseificio di Lodi, id.,
Un libro nuovo sulla questione dei concimi artificiali, id., pag. 60.
Recensione - Notizie varie - Federazione delle Casse Rurali, id., pag. 64.
Brevi cenni sulla Latteria di Fagagna Società Cooperativa, Seitz, Udine.

1889

- Riunione della "Società des Agriculteurs" a Parigi*, Bull. A. A. F., pagg. 200-204.
- La coltura della barbabietola*, id.,
- Catasto probatorio e perequazione accelerata*, id. pagg. 48-49.
- Intorno ad alcune norme da seguirsi nell'esecuzione di esperienze colturali*, Seitz, Udine.
- Il programma ufficiale delle esperienze sul frumento*, id., pagg. 287-289.
- L'analisi chimica del terreno nei suoi rapporti colle esperienze colturali e colle concimazioni*, id., pagg. 330-343.
- Legge sul credito agrario e l'agricoltura del Friuli*, id., pagg. 126-128.
- Istruzione agraria*, id.
- Viti americane che prosperano nei terreni calcari*, id., pag. 292-293.
- Campi di esperienza - Commissione: E. Laemmle, D. P., relatore Grassi*, id., pagg. 155-168.
- Programma di esperienze colturali da eseguirsi nella primavera 1889 (D. P. e Laemmle)*, id., pagg. 45-46.
- Consiglio di Agricoltura - Relazione del Pres. del Com. Agrario Spilimbergo Maniago*, id., pagg. 181-183.

1890

- Intorno alle esperienze colturali iniziate nell'anno 1889 in Italia*, Ricci, Firenze.
- Crusche e panelli*, Bull. A. A. F., pagg. 40-42.
- Gli interessi della terra e il parlamento*, id., pagg. 219-221.
- Uso dei concimi potassici e delle concimazioni fosforico potassiche*, id., pagg. 304-310.
- Criteri seguiti dalla speciale Commissione per stabilire i campi di esperienza in Friuli*, id., pagg. 77-83.
- Relazione sui campi d'esperienza istituiti nel 1889 (Amministrazione Pecile)*, id., pagg. 86-87.

1891

- Le viti americane nelle terre calcari in relazione alle speciali condizioni del Friuli*, Bull. A. A. F., pagg. 174-185.
- Perchè in Italia siamo rimasti indietro nello studio delle viti americane*, id., pagg. 117-121.
- L'operato della commissione antifillosserica in Friuli e come si dovrebbe costituire il consorzio antifillosserico del Veneto*, id., pagg. 61-65.
- Per togliere la muffa dalle botti*, id., pagg. 356-357.

1892

- Panelli di sesamo, panelli di lino e crusche*, Bull. A. A. F., pagg. 68-69.
- Si devono piantare gelsi Cattaneo* (lettera al prof. Viglietto), id., pagg. 48-49.
- Ancora intorno ai gelsi Cattaneo* (lettera al prof. Virgoletti), id., pag. 87.
- I principi fondamentali della concimazione e la coltivazione così detta siderale*, id., pag. 175.
- PECILE, GRASSI, PITOTTI, RUBINI: *Norme pratiche per l'uso dei concimi artificiali nelle varie regioni del Friuli*.
- PECILE, RUBINI, GRASSI: *Programma delle esperienze colturali per l'anno 1893*.
- Come rendere più intensa la coltura del frumento*, id., pagg. 238-241 e pag. 298-304.
- Come rendere più intensa la coltura del grano*, Ricci, Firenze.
- Per le cattedre ambulanti d'agricoltura*, id., pagg. 228-230.
- Ancora per le cattedre d'agricoltura*, id., pagg. 264-266.
- I più recenti progressi dell'agricoltura e le cattedre ambulanti d'insegnamento agrario* (Conf. Poggi), id., pagg. 191-194.

1893

- Coltivazioni sperimentali del frumento (anni 1890-91-92)*, Bull. A. A. F., pagg. 130-139.
- Il cinquantesimo anniversario della fondazione Rothamsted*, id., pagg. 321-322.
- Come praticamente rimediare alla scarsità dei foraggi*, id., pagg. 217-221.
- E' probabile che avvenga un rovinoso rilassamento nei prezzi del grano?*, id., pagg. 150-151.
- Come s'intende in Germania la difesa degli interessi agrari*, id., pagg. 94-96.
- Influenza dei foraggi sulla consistenza del burro*, id., pag. 40.
- A proposito delle esperienze ufficiali per la coltura del frumento*, Giornale « Il Coltivatore » di Casale.

1894

- Commissione per i campi d'esperienza: Relazione al Consiglio dell'Associazione agraria Friulana per stabilire i concorsi per la coltura del grano da bandire nell'anno 1894-95 fra contadini che coltivano direttamente il terreno*, Bull. A. A. F., pagg. 153-155.
- L'opinione di un consigliere assente*, id., pagg. 109-111.

- Propaganda socialista e proprietaria fondiaria*, id., pagg. 69-71.
La costituzione dei beni di famiglia, id., pagg. 95-96.
Movimento agrario, id., pagg. 165-167.
Due sole righe di polemica: a proposito dei concorsi per la coltura del frumento, id., pagg. 277-229.
Sotto quali forme dovrà l'agricoltura somministrare l'acido fosforico alle sue terre, id., pagg. 115-119.
Di alcune norme da eseguirsi per riuscire nell'innesto della vite europea sopra soggetti americani, id., pagg. 216-223.
Necrologio del cav. Vincenzo Biaggini, id., pag. 34.
Il Lathyrus silvestris (domande e risposte), id., pagg. 133-134.
Sulla coltura delle barbabietole da foraggio (domande e risposte), id., pagg. 27-30.
Come formare un gelseto (domande e risposte), id., pagg. 132-133.
Per la coltura dei vimini (domande e risposte), id., pagg. 74-75.
Il valor nutritivo del siero (domande e risposte), id., pag. 75.
Corso di istruzione per gli agricoltori pratici presso la R. Scuola superiore di Berlino per l'anno 1895, id., pag. 524.
Scuole agrarie in Italia e in Germania, *Giornale «Il Contadino»*, Casale.

1895

- Fra libri e giornali: Aggiudicazioni di premi alle Aziende condotte da contadini*, Bull. A. A. F., pagg. 110-112.
Nuovi studi sui fosfati Thomas, id., pagg. 100-103.
Per una federazione delle cooperative Friulane, id., pagg. 312-313.
Alla vigilia delle elezioni politiche: ciò che si fa in Francia per difendere gli interessi dell'agricoltura, id., pagg. 137-139.
Bibliografia: G. Caruso - Conservazione dei foraggi freschi colla pressa Blunt - Per la difesa della peronospora, ecc., id., pagg. 33-34.
Bibliografia: Tito Poggi - Le principali erbe dannose all'agricoltura, id., pag. 67.
Cattedre ambulanti di ripiego, «L'eco dei campi e dei boschi», Roma.

1896

- La nitragina - una nuova applicazione dei microbi all'agricoltura*, Bull. A. A. F., pagg. 204-205.
Vendita di frumento per l'esercito, id., pag. 244.
Esperienza di coltivazione del piretro, id., pag. 338.
Esperienza di coltivazione di tre varietà di soia, id., pag. 341.
Impressione sull'agricoltura ungherese - Note di viaggio - Lettera al prof. Viglietto, id., pagg. 283-285.
Il primo decennio della Cassa Rurale di Buttrio, id., pagg. 172-173.

- Con quali garanzie dobbiamo acquistare quest'anno i fosfati Thomas?*, id., pagg. 120-122.
Mescolanza di concimi (domande e risposte), id., pag. 346.
Domande e risposte: Come organizzare l'acquisto del seme e la vendita dei bozzoli - Lettera al Prof. Viglietto, id., pagg. 263-264.
Per l'insegnamento agrario nelle Università, id., pag. 5.
Influenza dell'aggiunta di grassi alla razione degli animali bovini, Ricci, Firenze.

1897

- Perchè gli allievi delle nostre scuole d'agricoltura stentano a collocarsi come agenti*, Bull. A. A. F., pagg. 58-59.
Per l'istruzione agraria elementare, id., pagg. 386-388.
Un partito agrario?, id., pagg. 92-94.

1898

- Nuovi studi sulla denitrificazione e sulla depressione dei prodotti coll'uso dello stallatico*, Bull. A. A. F., pagg. 82-84.
Una importante modificazione riguardante l'analisi dei fosfati Thomas, id., pag. 293.
Le casse di risparmio ed il credito agli agricoltori, id., pag. 179.
Nuove esperienze sulle barbabietole da zucchero in distretto di San Vito, id., pag. 254.
Le nuove paste maidiche possono surrogare la polenta, id., pagg. 9-12.
Una lustra e peggio a proposito d'istruzione agraria (G. L. P. e D. P.), id., pagg. 113-115.

1899

- Precauzione dell'acquisto del nitrato sodico*, Bull. A. A. F., pagg. 259-260.
La coltura della barbabietola, id., pagg. 302-322.
Perchè sia facilitata la vendita del sale pastorizio, id., pagg. 15-24.
Perchè venga esercitata una sorveglianza sulle stazioni di monta taurina - Lettera al Dott. Zambelli, id., pagg. 72-74.
Esempi che gli allevatori friulani dovrebbero studiare, id., pagg. 170-173.
Il miglioramento del bestiame in Friuli, id., pag. 279-280.
L'industria dello zucchero di barbabietola e la convenienza di introdurla nel Friuli, id., pagg. 75-87.
La coltura della barbabietola in relazione alle esperienze colturali del 1899, Seitz, Udine.
Sulle carte agronomiche in Friuli - R. Stazione sperimentale Agraria, Seitz, Udine.
La coltura della barbabietola, id., pagg. 302-322.

1900

- A proposito dei provvedimenti contro la diaspis*, Bull. A. A. F., pagg. 288-289.
- Per incoraggiare l'istituzione di associazioni fra allevatori di bestiame in Friuli*, id., pagg. 372-388.
- Le associazioni di allevatori di bestiame - come incoraggiare le istituzioni in Friuli - Relazione alla Commissione per la Cooperazione in Friuli* (Pecile-Romano), Seitz, Udine.
- Statuto e disposizioni relative alla scelta degli animali dell'associazione pel libro genealogico di Neumark* (Brandeburgo), id., pagg. 389-408.

1901

- Come si potrebbe favorire le piccole istituzioni di credito che hanno esclusivamente di mira il vantaggio economico dei loro soci*, Bull. A. A. F., pagg. 123-125.
- I nuovi disegni di credito agrario ed i severi trattamenti alle Casse Rurali*, id., pagg. 85-88.
- Pane bianco o pane bigio?*, id., pagg. 153-158.
- Relazione sull'insegnamento agrario impartito nell'anno scolastico 1900-1901 in distretto di Spilimbergo*, id., pag. 353.
- Ancora sulla questione antifillosserica in Friuli*, Patria del Friuli, 13-8-1901.
- Della costituzione di un Ufficio speciale per le formazioni delle carte agronomiche - Società degli Agricoltori Italiani.*
- Comizio agrario di Spilimbergo, Maniago - Relazione all'assemblea sull'esercizio 1900-1901*, id., pagg. 309-312.
- La diminuzione relativa del bestiame in Europa*, id., pagg. 248-250.
- Siamo proprio sicuri che convenga diffondere la razza Schwitz nella nostra regione alpina*, id., pag. 353.
- Le viti americane e le recenti decisioni della Commissione consultiva per la fillossera*, id., pag. 280-283.
- Domenico Pecile ed altri: Relazione della Commissione del libro sul concorso di riproduttori bovini.*

1902

- Dell'indirizzo da darsi alle esposizioni bovine secondo gli odierni criteri zootecnici*, De Beni, Conegliano.
- Del "Perfosfato" al sindaco di Portogruaro*, Patria del Friuli, 51 novembre 1902.
- Pascoli abusivi e problemi forestali*, Patria del Friuli, 15-11-1902.
- Fabbrica cooperativa Perfosfati*, Bull. A. A. F., pagg. 311-314.
- Commissione per le esperienze colturali*, id., pagg. 55-56.

- Convegno di proprietari di Udine per discutere argomenti agricoli di attualità*, id., pagg. 62-63.
- Preparazione del convegno*, id., pagg. 97-99.
- Lotta contro la "Diaspis pentagona" in Friuli*, id., pagg. 82-86.
- La razza Schwytz nella nostra regione alpina*, id., pagg. 15-17.

1903

- Il campicello scolastico istituito in S. Giorgio*, Bull. A. A. F., pagg. 326-328.
- "Premessa" allo studio "I pascoli alpini dei distretti di Spilimbergo e Maniago"* di D. Tonizzo, id., pagg. 100-112.
- La lotta contro la fillossera*, Patria del Friuli, 19-12-1903.

1904

- Il problema del miglioramento del bestiame in Friuli*, Patria del Friuli, 16-1-1904.
- Sindacati di allevamento - Associazione di allevatori di bestiame*, pagg. 1, 34, 60, 85, 112, 138, 182, 233, 252, 287, 325, 340, 357, 438.

1905

- In favore delle Casse rurali* (lettera al Ministro per l'agricoltura), Bull. A. A. F., pagg. 176-177.
- Un interessante esperimento di coltura artificiale dei tartufi in Friuli* (D. P. e Z.), id., pagg. 364-366.
- Per la ricostruzione dei vigneti in Friuli* (D. Pecile e C. di Zoppola), id., pagg. 262-270.

1906

- Miglioramento del bestiame bovino in Friuli* (Pecile-Selan), Seitz, Udine

1907

- Per l'unificazione dell'azione antifillosserica in Friuli*, Bull. A. A. F., pagg. 88-90.
- La statistica agraria in Friuli*, id., pag. 223.

1908

- Rélatione della presidenza del Comizio Agrario di Spilimbergo Maniago all'assemblea generale del giorno 17 novembre 1908*, Bull. A. A. F., pagg. 43-47.
- "Premessa" al "Contributo allo studio delle carte agronomiche in Friuli preceduto dalla descrizione geologica della tavoletta Tri-cesimo"* di D. e G. Feruglio, Bull. A. A. F., pagg. 21-31.
- Giovanni Nallino* (necrologia), Annali Staz. Agr. di Udine.

1909

PECILE, RUBINI e altri: *Relazione sull'organizzazione e funzionamento del R. Laboratorio di chimica agraria di Udine*, id., pagg. 121-143.

1910

La scuola ambulante di economia domestica, Bull. A. A. F., pagg. 208-214.

Per l'insegnamento professionale femminile (scuole di economia domestica), Doretti, Udine.

Presidenza del Comizio agrario di Spilimbergo, id., pagg. 532-540.

1911

Relazione sui lavori del Consiglio d'agricoltura in Roma, Bull. A. A. F., pagg. 81-88.

Congressi agrari di Udine, id., pag. 112-122.

L'attuale stato delle idee sui problemi forestali e pastorali, id., pagg. 359-369.

Per lo sviluppo dell'economia montana, Patria del Friuli, 3-5-1915.

"*Premessa*" allo studio "I pascoli alpini della Carnia e del Canal del ferro" di E. Marchettano, Tip. Seitz, Udine.
